

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**06/05/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 05-05-2011 al 06-05-2011

L'Adige: <i>Domani arrivano altri 24 profughi</i> .....	1
Alto Adige: <i>in 60 insieme giorno e notte</i> .....	2
L'Arena: <i>La protezione civile si allena sul campo</i> .....	3
L'Arena: <i>Con l'ozonizzatore si asciugano le case alluvionate</i> .....	4
L'Arena: <i>Terremoto La banda Fantoni suona in Abruzzo</i> .....	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Alla Badia anomala moria di pesci e anatre</i> .....	6
Il Cittadino: <i>Sicurezza, a scuola le istruzioni per l'uso</i> .....	7
Il Cittadino: <i>A Paulo una passeggiata lunga un giorno</i> .....	8
Il Cittadino: <i>«Non si sa quanto durerà l'emergenza»</i> .....	9
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Ci sono le elezioni, respinti 48 profughi</i> .....	10
L'Eco di Bergamo: <i>Torino torna capitale ma delle Penne nere</i> .....	11
La Gazzetta di Mantova: <i>alla protezione civile i magazzini dell'aipo</i> .....	12
Il Gazzettino: <i>COURMAYEUR - Il rombo dell'elicottero del Soccorso alpino valdostano ha interrotto, qualche</i> .....	13
Il Gazzettino (Belluno): <i>Cancia, iniziati i lavori di bonifica</i> .....	14
Il Gazzettino (Belluno): <i>Il corso di formazione del Gav per i suoi assistenti volontari</i> .....	15
Il Gazzettino (Pordenone): <i>SACILE - (olb) Il Piano generale di evacuazione degli edifici scolastici è stato al centro</i> ...	16
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Scatta l'allarme terremoto</i> .....	17
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Tre terremoti a confronto</i> .....	18
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Cri, defibrillatori in ogni scuola</i> .....	19
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Terremoto del '76 Videoproiezione</i> .....	20
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Protezione civile, costituito il gruppo anche a Melara</i> .....	21
Il Gazzettino (Treviso): <i>VITTORIO - (tb) Giampaolo Giuliani, l'uomo che disse di avere previsto il terremoto</i> .....	22
Il Gazzettino (Treviso): <i>Cadavere scoperto nella villa esami a Verona per l'identità</i> .....	23
Il Gazzettino (Udine): <i>Terremoto, ferita indelebile</i> .....	24
Il Gazzettino (Udine): <i>Dove e come nascono i terremoti in Friuli</i> .....	25
Il Gazzettino (Udine): <i>GEMONA - Stasera alle 20 a Gemona in occasione della celebrazione del 35. dal terremoto</i> ....	26
Il Gazzettino (Udine): <i>6 maggio RICOSTRUZIONE E MODELLO FRIULI In questa sede, sintesi del confronto</i> .....	27
Il Gazzettino (Udine): <i>Presto nuovi sensori contro il terremoto</i> .....	28
Il Gazzettino (Udine): <i>Sono stati anni relativamente tranquilli il 2010 e il 2011 sul fronte attività sismica in Friul</i> .....	29
Il Gazzettino (Udine): <i>Nell'anniversario del sisma friulano la proiezione di Aftershock</i> .....	30
Il Gazzettino (Venezia): <i>Il Centro Meteorologico dell'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav) ha</i> .....	31
Il Gazzettino (Venezia): <i>Giornata ecologica di successo</i> .....	32
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Protezione civile limitata dalle poche risorse</i> .....	33
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Cnsas, formazione quadri: grande successo del corso</i> .....	34
Giornale di Brescia: <i>Rovato Volontari in azione per il Carera</i> .....	35
Giornale di Brescia: <i>Inchiesta appalti G8 I pm: «Processate la cricca e Bertolaso»</i> .....	36
Giornale di Brescia: <i>Moria di pesci nel torrente Gandovere</i> .....	37
Giornale di Treviglio: <i>Protezione civile, inaugurata la nuova sede in via Da Vinci</i> .....	38
Il Giornale di Vicenza: <i>La protezione civile è compatibile</i> .....	39
Il Giornale di Vicenza: <i>Il parco della pace fa il pieno di euro Ecco 11,5 milioni</i> .....	40
Il Giornale di Vicenza: <i>Da Bertolaso protezione alla cricca</i> .....	42
Il Giornale (Lecco): <i>La Protezione civile punta sulla prevenzione</i> .....	43
Il Giornale (Lecco): <i>Successo ai corsi Volontari in pista</i> .....	44
Il Giornale (Legnano): <i>Erano 48 di origine nigeriana gli africani accompagnati dalla Protezione civile nel centro di</i> ....	45
Il Giornale (Legnano): <i>Profughi dalla Libia, porte chiuse</i> .....	46
Il Giornale (Milano): <i>Arrivano i profughi. Ma nessuno lo sa</i> .....	47

Il Giorno (Milano): <i>Chiedono asilo, i primi 300 affidati ai volontari</i> .....	48
Il Giorno (Milano): <i>Inchiesta G8 La procura di Perugia va avanti «Bertolaso e altri 18 devono andare a processo» ...</i>	49
Il Giorno (Milano): <i>Gestione profughi è scontro fra Lega e Pdl Gibelli: La Russa legga l'accordo</i> .....	50
Il Giorno (Milano): <i>«Bertolaso, prova certa» Scajola fuori dall'inchiesta</i> .....	51
Il Giorno (Varese): <i>Stop ai danni delle piogge</i> .....	52
Il Mattino di Padova: <i>in arrivo in città 40 profughi</i> .....	53
Il Messaggero Veneto: <i>terremoto, 35 anni dopo il friuli di zamberletti</i> .....	54
Il Messaggero Veneto: <i>alle 4 del mattino c'erano già le tende e arrivò il vescovo</i> .....	55
Il Messaggero Veneto: <i>alpini, le avanguardie a torino in festa</i> .....	57
Il Messaggero Veneto: <i>per il piano sicurezza pronte le squadre speciali</i> .....	58
Il Messaggero Veneto: <i>gemono, la lunga notte dei soccorritori</i> .....	59
Il Messaggero Veneto: <i>dieci anni fa la medaglia d'oro da ciampi</i> .....	61
La Nuova Ferrara: <i>i giovani di valore in campo un carico di medicine per haiti</i> .....	62
La Nuova Ferrara: <i>ritorna l'incubo allagamenti - marcello pulidori</i> .....	63
La Nuova Venezia: <i>la protezione civile in aiuto per la visita di benedetto xvi</i> .....	64
La Nuova Venezia: <i>piccoli alpinisti conquistano la chiesa - laura fiorillo</i> .....	65
Il POPOLO: <i>Maltempo, si contano i danni</i> .....	66
Il Piccolo di Trieste: <i>da lampedusa in fvg 61 rifugiati somali</i> .....	67
Il Piccolo di Trieste: <i>il pm: processare bertolaso festa pdl per scajola</i> .....	68
Il Piccolo di Trieste: <i>La Corte dei Conti: troppi 670 milioni gestiti fuori bilancio</i> .....	69
La Provincia di Como: <i>Frana sulla via, qualcosa si muove</i> .....	70
La Provincia di Lecco: <i>Il grazie del Comune ai volontari</i> .....	71
La Provincia di Varese: <i>La Russa precisa «A noi spetta solo il trasporto»</i> .....	72
La Provincia di Varese: <i>Polemica profughi: tutti contro tutti</i> .....	73
La Provincia di Varese: <i>Marco non lascerà Tokyo «Mancano acqua e luce»</i> .....	74
Trentino: <i>profughi, in trentino allarme ingiustificato</i> .....	75
La Tribuna di Treviso: <i>niente sala emergenze nel rifugio sul pizzoc</i> .....	76
Varesenews: <i>Asparagi e fragole con la Squadra Antincendio</i> .....	77
Varesenews: <i>Caso profughi, il Comune chiede un'inchiesta regionale</i> .....	78
Varesenews: <i>Sfollati nelle tende per tre giorni, l'esperienza di 80 studenti</i> .....	80

***Domani arrivano altri 24 profughi*****Adige, L'**

""

Data: **06/05/2011**

Indietro

Marco. In allerta per Dellai «In tutto 450»

Domani arrivano altri 24 profughi

Arriveranno domani altri 24 profughi del Nord Africa, sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa, che verranno destinati come prima accoglienza al Centro della protezione Civile di Marco, per poi essere smistati in altri Comuni del Trentino. La Protezione Civile, con la Croce Rossa del Trentino, sono già in preallarme e pronti comunque a far fronte a questa nuova emergenza. Che nei prossimi giorni sarà ancora più elevata, visto che il numero di profughi assegnati al Trentino dal Governo è fissato in 450 unità. Lo ha annunciato ieri il presidente della giunta provinciale Lorenzo affermando che sono 450 le unità destinate al Trentino sulle 50.000 previste a livello nazionale e ripartite tra le regioni. Il presidente ne ha parlato ieri in Consiglio Provinciale a Trento, presentando una relazione sul fenomeno: «A fronte dello stato di emergenza acuitosi in seguito allo scontro sul territorio libico - ha esordito Dellai - sono stati approvati nel nostro paese una serie di provvedimenti. In particolare, sono stati dichiarati lo stato di emergenza a seguito dell'eccezionale afflusso di cittadini nordafricani sul nostro territorio, lo stato di emergenza umanitaria sul territorio libico ed è stata allertata la protezione civile. In questo contesto, il sistema della protezione civile nazionale pianifica i cittadini in modo equilibrato, secondo un piano progressivo, che procede per moduli di distribuzione nelle regioni, calcolati in maniera equilibrata e commisurata agli abitanti, per un massimo di 50.000 profughi sull'intero territorio. I costi relativi a questa operazione peseranno sui fondi della protezione civile nazionale, e saranno dunque a carico dello Stato». L'8 aprile la Giunta provinciale ha approvato il piano di accoglienza per un numero massimo stimato di 450 persone, dato derivante dagli accordi a livello nazionale su tutte le regioni. Secondo Dellai «Il Trentino si è dunque organizzato con grande efficienza e tempestività programmando strumenti e servizi tali da poter far fronte all'ipotesi massima di 450 persone».

06/05/2011

*in 60 insieme giorno e notte*

**Basket.** Le squadre del “Mini Merano” hanno giocato e dormito in palestra

**MERANO.** Il trofeo l'ha vinto l'Aquila Trento, ma a vincere è stata soprattutto l'aggregazione e lo spirito di amicizia. E naturalmente anche la pallacanestro nella sua versione più genuina.

Si parla della sesta edizione del torneo Mini Merano che, su organizzazione del Charli basket, ha recentemente animato la palestra Segantini. Assieme ai trentini vi hanno partecipato l'Arilica Peschiera, Tricesimo Udine e i padroni di casa (finiti nell'ordine in classifica), classe 1999 esordienti (nella foto il gruppone di giocatori). Lo scopo finale era divertirsi, socializzare, e giocare a basket. E per riuscire ad amalgamare i vari elementi è stato pensato di dormire tutti insieme alla palestra Galilei di mangiare alla stessa tavola, quella del ristorante Bersaglio. Al successo dell'iniziativa hanno contribuito diversi aspetti, dalla disponibilità della dirigente scolastica Paola Burzacca che ha recepito e appoggiato l'idea alla fornitura di brandine da parte della protezione civile e al patrocinio del Comune di Merano.

Una sessantina di miniatleti hanno dunque potuto dormire nella palestra Toti e giocare entusiasmanti partite alla palestra Segantini. Alla fine dei tre giorni stanchezza diffusa ma soddisfazione alle stelle e tante nuove amicizie. La rassegna si è conclusa con la rituale premiazione e un buon pranzo che hanno preceduto i saluti, con la speranza di ritrovarsi in un nuovo appuntamento.

***La protezione civile si allena sul campo***

Giovedì 05 Maggio 2011 PROVINCIA

SAN BONIFACIO

La protezione

civile si allena

sul campo

Domani, alle 21, nella sede della protezione civile, in via Tombole a San Bonifacio, serata formativa sull'allestimento di un campo base, preparatoria all'esercitazione i programma sabato, che si svolgerà nei pressi del Palaferroli, sull'area verde adiacente, dalle ore 13.30 alle 18. Il presidente Renato Lovato e Gloria Carletto dicono: «Visti i recenti avvenimenti che hanno coinvolto le zone limitrofe al nostro comune, l'esercitazione avrà per tema l'allestimento di un campo base, che comprende la perimetrazione di un'area, il tracciamento del campo e la suddivisione degli spazi in base alle indicazioni e necessità del caso, con montaggio di due tende ministeriali fornite dal gruppo comunale di protezione civile di Belfiore, con il quale sarà svolta l'attività di addestramento unitamente al gruppo comunale di Arcole.G.B.

***Con l'ozonizzatore si asciugano le case alluvionate***

Venerdì 06 Maggio 2011 PROVINCIA

IL DONO DEL LIONS CLUB. Affidato al gruppo Ana Val d'Alpone per Monteforte e Soave

Le temperature miti asciugano le case degli alluvionati a Monteforte e a Soave e con l'ozonizzatore donato dal Lions club Valdalpone alla squadra Ana Val d'Alpone di protezione civile e al gruppo di protezione civile di Vestenanova sarà anche possibile «sterilizzarle», facendo piazza pulita di germi e batteri e aumentando l'ossigenazione degli ambienti.

L'apparecchio è stato assegnato in gestione alla squadra Ana guidata da Luca Brandiele e è a disposizione di qualsiasi cittadino ne faccia richiesta: «Basta chiamare l'ufficio segreteria del Comune di Monteforte (045.6137310)», spiega l'assessore alla protezione civile di Monteforte Flaviano Brandiele, «e indicare il proprio nome, cognome, indirizzo e recapito. Sarà compilata una lista che consentirà alla Protezione civile di organizzare l'uso dell'ozonizzatore». I volontari seguiranno infatti un breve corso di formazione che permetterà loro di impiegare correttamente l'attrezzatura.

L'ozonizzatore non è al debutto in paese: «Fu messo a disposizione dalla ditta Aslan, che ce lo ha fornito, subito dopo l'alluvione», spiega Giancarla Gugole, presidente del Lions club Valdalpone, «e venne utilizzato per l'intervento di sanificazione delle palestre della scuola media ed elementare di Monteforte». Il Lions club, che ha coinvolto nelle azioni solidali del post alluvione anche altri club veronesi, ha voluto essere in prima fila negli aiuti anche donando dieci personal computers all'Istituto comprensivo ma anche attrezzatura che ha sostituito quella resa inutilizzabile dall'alluvione. E' stata la stessa presidente Gugole a consegnare l'ozonizzatore a Luca Brandiele e a Lino Panato, capogruppo della Protezione civile di Vestenanova, nel corso di una serata a San Giovanni Ilarione.P.D.C.

***Terremoto La banda Fantoni suona in Abruzzo***

Venerdì 06 Maggio 2011 PROVINCIA

DOSSOBUONO

Terremoto

La banda

Fantoni suona

in Abruzzo

Il corpo bandistico «Dino Fantoni» in aiuto dell'Abruzzo: domani e domenica l'ensemble di Dossobuono sarà nelle zone colpite dal sisma che il 6 aprile 2009 distrusse l'Aquila e i paesi circostanti. Questa iniziativa cade proprio nell'anno in cui la banda festeggia i 90 anni di attività. Roberto Perrone, presidente del corpo bandistico, spiega: «Sabato mattina suoneremo per i ragazzi delle scuole elementari a Villa Sant'Angelo, uno dei comuni più colpiti dal sisma. Nel settembre del 2009 la comunità di Dossobuono, in occasione del concerto della banda di Magliano nella frazione, aveva donato tre lavagne ed una pianola alle elementari del paese abruzzese». E proprio la sera di domani, alle 21, la «Dino Fantoni» suonerà nella chiesa Santa Lucia di Magliano de Marsi. Ma il programma dei musicisti dossobonesi, che si trovano due sere alla settimana per le prove, continuerà il giorno successivo. Perrone continua: «Domenica alle 12,30 suoneremo al teatro Comunale di Fiuggi nell'ambito del XIV concorso La Bacchetta D'Oro».FR.BOM.



***Alla Badia anomala moria di pesci e anatre***

Venerdì 06 Maggio 2011 CRONACA

IL CASO. Durante un abituale giro di controllo, i volontari del Gruppo locale della Protezione Civile hanno notato un fenomeno insolito

I residenti: «Capita almeno una volta al mese. È ora che qualcuno si interessi e sia individuato il responsabile»

Un'«anomala» moria di pesci si è verificata il Villaggio Badia. Se ne sono accorti durante un normale giro di controllo i volontari della Protezione Civile del gruppo Badia.

Nel primo pomeriggio di ieri nelle acque del canale che scorre sul confine tra il territorio comunale e quello di Gussago e Cellatica, decine di pesci sono stati sorpresi a «nuotare» a pancia in sù, chiaro segno che qualcosa di strano stava succedendo.

LA MORIA non ha riguardato solo i pesci ma anche alcune anatre. Ma l'accaduto non ha sorpreso i residenti che sono, ormai, abituati a questo fenomeno. «Capita molto spesso, almeno una volta al mese - spiegano -. Se non muoiono i pesci, scorre dell'acqua oleosa o coloranti o liquidi puzzolenti». A chiedersi cosa accade «a monte» sono in tanti.

Un insolito evento naturale che si presenta poi con scadenze precise. «Per lo più - fanno sapere i residenti - notiamo che questo accade nei giorni di giovedì, venerdì o sabato».

Il dato quasi certo è che la natura, in questo caso, non ci ha messo lo zampino. «Non sappiamo chi sia la causa di questo fastidioso fenomeno anche se qualche idea ce la siamo fatta», precisano gli abitanti della zona. L'ipotesi più gettonata è che qualche azienda che si trova nei dintorni scarichi i liquami nel canale che percorre poi lungo traversa Ottava al Villaggio Badia. Non ultime le preoccupazioni per la salute umana. I residenti sperano che «qualcuno si interessi della faccenda e provveda in tempi brevi a individuare i responsabili e a impedire che le acque del canale diventino una discarica». S.I.G.H.

***Sicurezza, a scuola le istruzioni per l'uso***

Sicurezza, a scuola le istruzioni per l'uso

I bambini delle elementari di Paullo protagonisti con un concorso

Paullo Che si stia a casa, in un luogo pubblico, a scuola oppure in vacanza, è il caso di seguire delle regole per evitare i pericoli in agguato. Le istruzioni per l'uso, rappresentate attraverso disegni e pagine di libri sono state elencate dai bambini delle elementari di Paullo, che hanno partecipato al concorso organizzato dalla protezione civile e dal comune di Paullo. Ieri, all'auditorium Frassati, si sono svolte le premiazioni. E sono stati incoronati gli «autori» più bravi. Il sindaco Claudio Mazzola, il vice Federico Lorenzini, la dirigente scolastica Cristina Cuppi si sono complimentati per l'originalità degli elaborati. «Io non ho fatto parte della giuria ma penso che ci sia stato imbarazzo nello scegliere le opere da premiare, perché sono tutte molto belle - dice la dirigente -; ho notato un occhio di riguardo per l'ambiente». Al microfono, ad attendere la sfilata dei vincitori, l'assessore all'ambiente con delega alla protezione civile Alberto Pacchioni che ha fatto da «padrino» all'evento. I bambini hanno lavorato in gruppi, ognuno dei quali, è stato chiamato sul palco a spiegare le creazioni. Ed allora, solo per fare qualche esempio, sono stati affrontati i temi dell'inquinamento, del traffico, delle calamità naturali. E anche il maremoto e terremoto, un argomento attuale come ha avuto modo di argomentare il primo cittadino di Paullo. «In Giappone, uno dei paesi più preparati sulla sicurezza, non sono riusciti a prevedere tutto - commenta -; l'importanza della sicurezza è fondamentale: giornate come questa sono il culmine di un percorso di educazione alla cultura della prevenzione». Di ambiente pulito, di tutela e salvaguardia della natura parla invece Lorenzini. «Voi potete imparare e insegnare tanto agli altri», dichiara. E nelle valutazioni per le premiazioni sono entrati in gioco vari elementi, che hanno permesso di trionfare alla IVA Negri con «Vuoi essere un buon cittadino», la IV B Negri con «Pronto prontissimo», la IV A Mazzini con «Sei sicuro in casa», la IV B Mazzini con «Sicurezza a Casa», la IVC Mazzini con «Sicurezza tra le mura domestiche». Ma l'importante è partecipare e quindi tutte le classi hanno potuto conquistare il loro posto sul paco e ricevere il premio dalla dirigente scolastica. Cosa? Una bussola e un borsello per i primi classificati e una bussola per tutti gli altri. La manifestazione si è conclusa con un applauso alle insegnanti presenti. Piera Bersani, la referente del progetto presso le scuole, ha sottolineato che il percorso è iniziato ormai molti anni fa e l'anno prossimo sarà il decimo anno dell'iniziativa che riscuote grande successo. E tutti i lavori dei bambini saranno esposti domenica al Cìà che Girum. Emiliano Cuti

***A Paullo una passeggiata lunga un giorno***

Tra bancarelle e spettacoli ritorna domenica Cìà che girum

Un unico salone espositivo a cielo aperto, grande quanto il centro di Paullo, chiuso per dedicarlo ai paullesi che potranno passeggiare tranquilli come se si trovassero in una gigantesca isola pedonale nel cuore della città. Così il comune di Paullo, dietro la regia dell'assessorato al commercio, ha scelto di presentarsi alla XV edizione del Cìà che Girum l'8 maggio. Obiettivo della vetrina paullese di primavera, dedicata al commercio e alle attività produttive, ma anche agli operatori agricoli e alle associazioni, è quello di valorizzare le potenzialità del territorio e soprattutto di portare la gente in giro come suggerisce l'esortazione, presa in prestito dal dialetto, che dà il nome alla rassegna. Quest'anno ci saranno 150 attività economiche, 6 espositori di automobili, 50 hobbisti e poi le associazioni del comune sportive e non. Un universo racchiuso tra bancarelle, stand, spettacoli, musica e fuochi d'artificio. Un biglietto da visita niente male per una giornata non stop, che inizierà alla mattina presto per chiudere in tarda serata con i botti. In via Mazzini ci saranno una quindicina di associazioni della Consulta del volontariato e saranno presenti con i propri iscritti i volontari della protezione civile e della Croce Bianca. La più affollata di tutte sarà tuttavia piazza Berlinguer, dove artigiani ed hobbisti allestiranno una cinquantina di banchi con le creazioni più originali, fatte a mano, attraverso un coloratissimo percorso dove la faranno da padrone le bancarelle del mercato tradizionale lungo le vie di collegamento. Tantissimi gli stand commerciali previsti. In piazza Pertini troveranno la loro collocazione le giostre per i bambini, che per quest'anno verranno sfrattate dai parcheggi di via Milano non più fruibili. Nella piazza del Comune si potrà andare a donare il sangue presso l'autoemoteca dell'ospedale San Raffaele, un'iniziativa di grande importanza promossa dalla Fidas che sarà presente con due gazebo. Solidarietà e salute, ma anche cultura perché sono previsti anche due musei della civiltà contadina con relative mostre. Ci sarà il circolo fotografico che proporrà un'esposizione degli ultimi lavori e dietro il municipio un gruppo di amici porterà gli animali da cortile, molto cari ai ragazzi. Il centro giovani avrà uno spazio che condividerà con l'oratorio, l'associazione dei genitori, l'associazione Caffè doppio e la commissione giovani nel parcheggio della Coop: dalla mattina alla sera ci saranno tante attività, con saltimbanchi, acrobati e animatori. Per i bambini saranno organizzati laboratori creativi e una merenda a base di pane e nutella, mentre per i ragazzi si potrà assistere alla ciclofficina e a concerti di band emergenti (tra i 15 e i 20 anni). Ci saranno inoltre dimostrazioni di associazioni sportive che faranno dei flash mob e si potrà conoscere la disciplina del parcour (o parkour). Cos'è? È una disciplina metropolitana nata in Francia agli inizi degli anni '80 e consiste nel superare qualsiasi genere di ostacolo, all'interno di un percorso, adattando il proprio corpo all'ambiente circostante. Molto spettacolare, come sarà lo show pirotecnico di fine giornata: la sera, Croce bianca e Protezione civile, organizzeranno insieme al parco Muzza un intrattenimento che culminerà con i fuochi d'artificio previsti alle 22. Emiliano Cuti

*«Non si sa quanto durerà l'emergenza»*

«Non si sa quanto durerà l'emergenza»

Sui profughi parla il prefetto: «Cercheremo di evitare le tendopoli»

Ipotizzare delle previsioni? «Fuori luogo al momento». Quanto durerà l'emergenza profughi e se e quando ci saranno nuovi arrivi, non è possibile prevederlo. A parlare è il prefetto di Lodi, Peg Strano Materia, all'indomani degli arrivi di circa 300 profughi dal Nordafrica in Lombardia, 20 dei quali nel Lodigiano. La sistemazione dei migranti, «persone in fuga che non hanno nulla», è stata gestita interamente dalla Prefettura, che ha contattato direttamente gli albergatori coinvolti e ha assicurato posti letto e pasti, prima in quattro comuni del Lodigiano (Lodi, Tavazzano, Sant'Angelo e Sordio) poi razionalizzando gli arrivi e concentrandone una buona parte a Tavazzano (15 su 20 profughi). E il Lodigiano «farà la sua parte», anche in vista di nuovi arrivi che in altre regioni d'Italia sono stati gestiti con delle tendopoli. «Che cercheremo di evitare perché non rientra tra le soluzioni che preferisco per il benessere del territorio e dei profughi stessi» ha detto ancora il Prefetto ipotizzando come via maestra quella «dei micro gruppi che si integrano nel territorio». Dopo le rimozioni dei sindaci sulla gestione della complessa materia da parte delle Prefetture, quella di Milano in primis, che ha poi demandato a quelle locali, il Prefetto fa chiarezza sulle responsabilità e sul ruolo del territorio in questa partita. «Sono stata sempre in contatto con il presidente della Provincia e il sindaco Guerini, in quanto delegato dell'Anci - ha proseguito il Prefetto - : se ci sono stati dei ritardi è perché la situazione ha un grado di complessità che deriva dalle vicende nazionali ed europee. Il Lodigiano ha fatto la sua parte e si è dimostrato un territorio solidale ed accogliente». Sulle polemiche relative ai costi, sostenuti dalla Protezione civile nazionale (e quindi dallo Stato e di conseguenza dai contribuenti), il Prefetto ha ribadito che non peseranno sulle spalle dei comuni. «Se fossero stati dei turisti non si sarebbe posto il problema - ha argomentato - : qui parliamo di persone in stato di bisogno e il loro essere garantiti nelle necessità fondamentali, porta il territorio stesso ad essere sicuro. Se chi non ha niente sa di non dover delinquere per avere un pasto caldo, la possibilità che siano coinvolti in reati scende». Sui tempi dell'ospitalità però non è possibile fare previsioni. «I precedenti migranti che abbiamo avuto sul territorio (il primo gruppo di migranti arrivati nel Lodigiano qualche settimana fa ndr) se sono andati il giorno dopo il loro arrivo - ha detto ancora il Prefetto - : per affrontare la questione, ci vuole solo un po' di buona volontà». E chi spinge sull'acceleratore del confronto con i lodigiani in difficoltà, sbaglia. «Non stiamo togliendo nulla ai lodigiani - ha voluto precisare Peg Strano Materia - : per la crisi e gli aiuti alle famiglie del territorio si sono mossi tutte le istituzioni, Prefettura compresa. Oggi abbiamo una seconda emergenza, che è quella dei profughi, ma il nostro impegno prosegue su più fronti». Rossella Mungello

***Ci sono le elezioni, respinti 48 profughi*****Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **05/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 05/05/2011 - pag: 14

Ci sono le elezioni, respinti 48 profughi

Li aveva inviati la prefettura di Milano. Scaricabarile tra enti e partiti

GALLARATE (Varese) Una colonna di 48 profughi nigeriani è stata respinta, ieri notte, da Gallarate. I rifugiati politici erano stati trasportati da Bresso, da una colonna di pulmini di associazioni di volontariato. Ma il vicesindaco della città (facente funzione di sindaco) Massimo Bossi (Pdl) non ha aperto i cancelli del centro di accoglienza di via degli Aceri. E così, dopo essere stati vittime della guerra i 48 rifugiati sono stati vittime della campagna elettorale a Gallarate dove infatti si vota tra 10 giorni e nessuno se l'è sentita di assumersi la responsabilità di accogliere quegli immigrati. I rifugiati hanno dormito sui mezzi, accovacciati, stanchi, e stupiti di quanto stava accadendo. Alle 7 di mattina sono stati rispediti indietro. Polemiche a non finire. Il Comune non era stato avvertito: «Mi hanno telefonato i volontari alle otto di sera mentre stavano arrivando» spiega Paolo Cazzola, assessore alla Protezione civile. Il Comune ha chiesto che qualcuno si assumesse la paternità della decisione e ha richiesto un fax dalla Regione o dalla Prefettura di Milano. Che però non è mai arrivato. Il rebus si è complicato quando, davanti al centro di accoglienza, sono arrivati il candidato alle elezioni comunali della Lega Nord Giovanna Bianchi Clerici e una pattuglia di dirigenti leghisti: «Ecco gli effetti delle bombe sulla Libia» hanno affermato. Il rischio che la colonna dei nigeriani diventasse una bomba politica ha fatto il resto. A Gallarate, Lega Nord e Pdl sono schierati uno contro l'altro. Umberto Bossi tiene moltissimo al risultato in città e la paura di lasciare alla Lega un tema esplosivo ha drammatizzato la vicenda. Ora i partiti litigano e tutti cercano un responsabile. La Prefettura di Varese fa sapere che era all'oscuro. La colonna di pulmini guidati dai volontari era diretta dalla Regione Lombardia: «Noi però non abbiamo dato nessun ordine afferma l'assessore regionale alla Sicurezza e Protezione civile Romano La Russa è il prefetto di Milano che decide dove vanno i profughi. La Regione mette solo a disposizione i mezzi». Un funzionario del Pirellone, fanno sapere, era sul posto a dare indicazioni agli autisti del «Corpo volontari parco del Ticino», ma sempre su indicazione della prefettura di Milano. Risultato: il Pd di Varese sbotta e così anche altri partiti di opposizione, la Lega attacca il vicesindaco di Gallarate perché «è andato a dormire troppo presto durante la notte dell'emergenza». La Russa nega ogni responsabilità e aggiunge che forse prefetti sono stati un po' lenti nelle comunicazioni agli enti locali. Roberto Rotondo RIPRODUZIONE RISERVATA

## *Torino torna capitale ma delle Penne nere*

Torino torna capitale

ma delle Penne nere

Oggi gli onori del ministro Ignazio La Russa

Domani il Giro d'Italia. E domenica la sfilata

Venerdì 06 Maggio 2011 CRONACA, e-mail print

Il percorso della sfilata degli alpini domenica nel centro di Torino Pier Giuseppe Accornero

Torino

La festa è qui. La città imbandierata del Tricolore abbraccia l'84ª Adunata degli Alpini, la prima tappa del 94° Giro d'Italia e il 24° Salone internazionale del libro. In pochi giorni gli eventi più popolari del 150° dell'Unità.

Mercoledì la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per il 150° dell'Esercito italiano: nella prima capitale il 4 maggio 1861 un decreto del ministro della Guerra, Manfredo Germano Fanti sanciva la fine dell'Armata piemontese e istituiva l'Esercito italiano. Il capo dello Stato ha conferito la decorazione di Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia alla bandiera del 9° Reggimento paracadutisti d'assalto «Col Moschin»; le Croci alla memoria ai familiari degli ultimi caduti in Afghanistan; la medaglia d'oro al valor civile alla bandiera di guerra dell'Esercito per l'impegno in soccorso delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo.

Attese 800 mila persone

Per le concomitanti Adunata degli Alpini e Giro d'Italia si calcola che Torino sarà invasa in questi giorni da 800 mila persone. Domani scuole chiuse; domani e domenica stop alle auto; musei e locali pubblici aperti; tram, bus e metropolitana potenziati per la «notte bianca».

Le ultime sfilate degli Alpini furono nel 1988 per il centenario della morte di San Giovanni Bosco e nel 1961 per il centenario dell'Unità. Ricorda Corrado Perona, presidente dell'Ana: «C'ero con mio padre, reduce di guerra, e nessuno metteva in dubbio l'unità del Paese. Da allora molte cose sono cambiate. Questo è un evento con connotati storici e sociali precisi: gli alpini ribadiscono che il Paese è unito e forte». Da un anno lavorano i 14.500 soci della sezione Ana.

Il programma di tre giorni

Oggi alle 9 alzabandiera, omaggio ai caduti e funzione religiosa nella basilica di San Lorenzo. Alle 11,30 si inaugura «la cittadella degli Alpini» nei Giardini Reali con attrezzature di montagna, mezzi blindati e cingolati usati in Afghanistan, lo spazio per la Protezione civile alpina. Alle 18,20 il ministro della Difesa Ignazio La Russa si recherà in piazza Castello per partecipare agli onori finali alla bandiera di guerra del 3° reggimento Alpini e al Labaro dell'Ana. Alle 19,30 sfila la bandiera di guerra della Taurinense. Domani in piazza San Carlo lancio di paracadutisti dagli elicotteri Mangusta; esibizione delle bande nelle piazze; alle 17 in Piazzetta Reale l'arcivescovo Cesare Nosiglia presiede la Concelebrazione; alle 21 nelle chiese concerti dei cori alpini; a mezzanotte l'Inno «Fratelli d'Italia».

Domenica dalle 9 sfilata con partenza dal monumento a Vittorio Emanuele II per l'omonimo corso, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza San Carlo (con il palco delle autorità), piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto. Secondo i calcoli sfileranno 400 mila con fanfare e bandiere: l'Ana conta 381 mila soci, 81 sezioni in Italia e 41 nel mondo: alle 19 sfilano la sezione di Torino, il gonfalone di Bolzano, sede del raduno del 2012, e 139 bandiere a ricordo dei 139 anni degli Alpini: il corpo fu istituito il 15 ottobre 1872.

Ciclisti e Frecce Tricolori

Anche il Giro sarà una «corsa reale»: i 207 ciclisti di 23 squadre partono domani per la cronometro a squadre dalla reggia di Venaria Reale, percorrono 19,3 chilometri in centro e finiscono in piazza Vittorio Veneto. Per alpini e ciclisti esibizione delle Frecce Tricolori.

*alla protezione civile i magazzini dell'aipo*

- Provincia

**MANTOVA.** E' stato firmato ieri mattina in Provincia il protocollo d'intesa tra Aipo, Provincia e Comuni per la concessione in comodato d'uso alla Protezione Civile dei magazzini dell'ex Magistrato per il Po (oggi Aipo). L'accordo quadro è stato sottoscritto dal presidente della Provincia Maurizio Fontanili, dal direttore di Aipo Luigi Fortunato e dai sindaci di alcuni dei Comuni nel cui territorio si trovano magazzini dell'ex Magistrato per il Po (Quistello, Revere, Carbonara, Felonica, Marcara e Commessaggio). Altre amministrazioni comunali stanno valutando la possibilità di sottoscriverlo. In sostanza, dopo questo primo atto, l'Aipo procederà a una ricognizione sullo stato dei singoli edifici e ad un'eventuale manutenzione.

***COURMAYEUR - Il rombo dell'elicottero del Soccorso alpino valdostano ha interrotto, qualche minuto d...***

Giovedì 5 Maggio 2011,

COURMAYEUR - Il rombo dell'elicottero del Soccorso alpino valdostano ha interrotto, qualche minuto dopo le 6.30 di ieri, la tragica veglia funebre di Mihal Sabovcik, alpinista slovacco di 24 anni, rimasto bloccato ieri sera dal maltempo a 3.400 metri di quota nel massiccio del Monte Bianco. Al suo fianco le guide alpine hanno trovato la salma di Jan Cech, 40enne, suo amico e compagno di scalata, morto dopo alcune ore di agonia. Il giovane alpinista, trasportato a Courmayeur, si è salvato dalle rigide temperature, scese nella notte a -10 gradi, scavando una buca nella neve e indossando alcuni abiti dell'amico deceduto. L'incidente è accaduto martedì pomeriggio quando i due slovacchi, esperti alpinisti, (partiti sabato scorso da Chamonix) stavano scendendo da un pendio di roccia e ghiaccio, di rientro dalla parete Nord delle Grandes Jorasses, una grande classica dell'alpinismo di alto livello. Sabovcik aveva appena preceduto nella discesa il compagno, quando Cech è precipitato a pochi metri da dove si era fermato.

Il giovane alpinista ha dato subito l'allarme al Soccorso alpino ma la comunicazione è stata resa difficoltosa dallo stentato inglese dello scalatore. In un primo tempo sembrava che si trattasse di un incidente non grave. A causa del maltempo l'elicottero non è riuscito a raggiungere la parete e una squadra di soccorritori è partita comunque a piedi per raggiungere i due bloccati, ma vicino agli slovacchi la scarsa visibilità ha costretto i soccorritori a fermarsi al rifugio Boccalatte (2.800 metri). Nel frattempo Cech comunicava la morte del compagno al Soccorso alpino slovacco, che girava la chiamata ad Aosta dove è stato deciso di sospendere temporaneamente l'intervento. Ieri all'alba l'elicottero ha recuperato prima l'alpinista sopravvissuto e poi la salma del compagno. I due, evidentemente molto preparati, nelle scorse settimane avevano realizzato in Svizzera altre due prestigiose ascensioni: le pareti nord del Cervino e dell'Eiger.

La morte di Cech e la veglia del suo giovane compagno ricordano un altro dramma, sempre sulle Jorasses, avvenuto nel febbraio 1971. René Desmaison rimase quasi due settimane in parete, e alcuni giorni accanto al corpo senza vita del compagno Serge Gousseault, morto di sfinimento dopo giorni e giorni di maltempo. Dopo la tragedia e le polemiche che seguirono, Desmaison scrisse un libro divenuto celebre, "342 sulle Grandes Jorasses".



***Cancia, iniziati i lavori di bonifica***

Fra poche settimane lo sgombero del materiale scaricato dall'ultima frana

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**Sono iniziati un paio di giorni fa i lavori di bonifica dell'immobile presente all'interno dell'invaso di contenimento della frana di Cancia. La zona d'intervento è stata transennata e nelle prossime settimane, verrà effettuato lo sgombero del materiale ghiaioso che si è accumulato durante l'ultimo evento franoso al piano terra dell'edificio. Successivamente si procederà all'eliminazione dell'amianto dai solai.**

**«Siamo in perfetta tabella di marcia. La Provincia sta mantenendo le sue promesse», ha commentato l'assessore del Comune di Borca, Giancarlo Sala. «Un passetto alla volta arriveremo all'abbattimento della casa. I lavori, in gestione al Genio civile di Belluno, sono cominciati lunedì. Anche il tempo ci sta dando una mano. Ci auguriamo che per fine maggio, questa situazione, che perdura da tanti anni e sulla quale pareva non esserci soluzione, divenga solo un ricordo».**

**L'accordo tra i diversi attori di questa storia è di neanche un mese fa, una firma che ha dato il via al primo passo della messa in sicurezza dell'abitato di Cancia coinvolto in ben tre occasioni in un evento franoso di grossa portata con conseguenze, nell'ultimo in ordine di tempo, anche di perdite umane.**

**© riproduzione riservata**

***Il corso di formazione del Gav per i suoi assistenti volontari***

AGORDO

Il corso di formazione del Gav  
per i suoi assistenti volontari

**Venerdì 6 Maggio 2011,**

**Il Gruppo di assistenza volontaria di Agordo (Gav), presieduto da Aldo Da Ronch, ha deciso di organizzare per i suoi soci dei corsi di formazione in materia di sicurezza.**

**Dopo gli accordi intercorsi con lo sportello sicurezza del Centro servizi volontariato di Belluno e dopo gli incontri con il direttore sanitario dell'ospedale di Agordo De Col e con il responsabile della sicurezza dell'ospedale di Belluno Righes, è stato stabilito di dare il via a una prima lezione dedicata all'antincendio. Questa si terrà domani sabato, dalle 8.30 alle 12, nella sala della biblioteca civica di via 27 aprile, a cura dell'ingegner Giuseppe Fascina. Seguirà poi, in data da stabilire, una seconda lezione sul primo soccorso, a cura di medici e infermieri del Pronto soccorso. Una terza lezione, infine, si intitolerà "Rischi per assistenza nella struttura ospedaliera" ed è prevista per il 23 settembre, dalle 16 alle 18, sempre in biblioteca civica. (M.M.)**

© riproduzione riservata

***SACILE - (olb) Il Piano generale di evacuazione degli edifici scolastici è stato al centro di u...***

Giovedì 5 Maggio 2011,

**SACILE - (olb)** Il Piano generale di evacuazione degli edifici scolastici è stato al centro di un incontro che si è tenuto ieri mattina in Municipio. Presenti oltre al sindaco Roberto Creaolo, assessore alla Protezione civile Marco Bottecchia e assessore all'istruzione Carlo Spagnol, il comandante della Municipale Luigino Cancian, la Protezione civile, i tecnici del Comune il direttore didattico Paolo Bottega, i Licei Pujati, L'Ipsia. «Nessuno vuole fare allarmismi - ha detto il sindaco Roberto Ceraolo spiegando le ragioni dell'incontro -, ma viviamo in una zona sismica e bisogna essere pronti. Domani si celebrano i 35 anni dal terremoto del 1976, bisogna tener viva la memoria collettiva, non solo con un momento commemorativo, ma anche un momento di esercitazioni». Ed è questo l'obiettivo del primo incontro voluto dall'amministrazione avviare una serie di esercitazioni nelle scuole (diverse da quelle per gli incendi), ma anche in tutta la città per evacuazioni per emergenza sismica. «Un progetto complesso - spiega l'assessore Spagnol - e per questo procederemo per stralci, cominciando con l'attività di istruzione della Protezione civile nelle scuole». Ma l'obiettivo quindi è un Piano di evacuazione con gli edifici scolastici e gli altri che possa coinvolgere tutta la comunità. Con i primi di settembre quindi si definirà.

© riproduzione riservata

***Scatta l'allarme terremoto***

SAN QUIRINO Protagonisti saranno i volontari dell'istituto tecnico Kennedy

Domani sera al via una speciale esercitazione della Protezione civile

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**Messaggio ai sanquirinesi: se domani sera vedrete girare per il paese persone "armate" di torce non preoccupatevi. Non si tratta di malintenzionati, bensì di un gruppo di giovani volontari di Protezione civile dell'istituto tecnico Kennedy, che tra domani e sabato parteciperà a una speciale esercitazione, in cui verranno simulate le operazioni di intervento dopo un terremoto. Saranno 30 tra ragazzi e ragazze, dalla terza alla quinta superiore. L'iniziativa è promossa dai gruppi di Pc del Distretto Pedemontana ovest (capofila San Quirino, Aviano, Roveredo, Fontanafredda, Budoia, Polcenigo e Caneva), con il coinvolgimento di Sogit, Carabinieri in congedo e speleologi. «Per questi giovani si tratterà di un'esperienza altamente formativa, vicina alla realtà», commenta Luciano Trevisan, coordinatore del gruppo comunale della Pc. Il programma prevede il ritrovo nel tardo pomeriggio di domani nella sede della Pc sanquirinese, alla Villotte. In serata arriverà la notizia di un terremoto del quinto grado della scala Richter e inizieranno gli interventi al suono delle sirene. Il gruppo di ragazzi raggiungerà la zona Pratobello, alla ricerca di un disperso, mentre un altro individuo ferito sarà calato dagli speleologi dal tetto di un edificio vicino. «I ragazzi - spiega Trevisan - dovranno scegliere l'equipaggiamento adatto, relazionarsi con i soccorritori della Sogit e con il campo base delle Villotte via radio». Ultimate le operazioni rientreranno al campo, dove dormiranno nelle tende. La mattina di sabato sarà dedicata a tecniche antincendio ed esercitazioni con idrovore e pompe. Nel pomeriggio spazio al confronto finale tra volontari. «È importante che i nostri giovani vivano esperienze di questo tipo per vedere quello che c'è fuori dalla scuola - sottolinea il professore del Kennedy Enrico Moro, coordinatore del gruppo studentesco nato 4 anni fa -. Nelle aule non si trovano solo bulli, anzi. Quelli sono pochi, mentre tanti sono i ragazzi impegnati in attività sociali e di volontariato».**

© riproduzione riservata

*Tre terremoti a confronto*

A GEMONA

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**GEMONA - A 35 anni dal terremoto del 6 maggio 1976, oggi alle 21 al Teatro Sociale, il Comune e la Cineteca del Friuli ricordano il "prima" e condividono il "dopo" con la città di Foligno e il borgo medioevale di Fossa, colpiti dagli eventi sismici del 1997 e del 2009. Il giornalista udinese Toni Capuozzo metterà a confronto le esperienze dell'emergenza e della ricostruzione di Gemona, Foligno, danneggiata nel 1997, e di Fossa, distrutta dal sisma di due anni fa.**

***Cri, defibrillatori in ogni scuola***

Cri, defibrillatori

in ogni scuola

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**PORDENONE** - La Croce rossa di Pordenone appoggia la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi che, l'associazione Trenta ore per la vita Onlus, ha avviato per donare un defibrillatore a scuole statali e impianti sportivi pubblici, che proseguirà fino al prossimo 30 settembre. Slogan della campagna è la frase "A un arresto cardiaco si può sopravvivere. A un soccorso in ritardo no". Spesso, infatti, basta intervenire entro otto minuti, con poche e decisive manovre, per salvare una vita. Fino al 9 maggio è attivo il numero solidale 45508, per inviare sms (donazione di 2 euro), oppure per chiamare da telefono fisso Telecom Italia, Infostrada, Fastweb, Tiscali (per donare 5 o 10 euro) e Teletu (2 euro). Chi vuole effettuare una donazione diretta, più cospicua può farlo ordinando un bonifico sul c/c postale 571.000 o sul c/c bancario 30303030 (iban: it24 j 02008 05181 000030303030) entrambi intestati alla Associazione trenta ore per la vita onlus. Per versare con carta di credito chiamare il numero verde Cartasì 800.33.22.11 o visitare la pagina [www.trentaore.org](http://www.trentaore.org). Per sostenere questa campagna, sabato e domenica, i volontari pordenonesi della Croce rossa italiana saranno presenti a Pordenone (in piazza Cavour e al Centro commerciale Meduna) e a Sacile (in piazza del Popolo), con tre postazioni per la raccolta fondi e le dimostrazioni pratiche di utilizzo dei Defibrillatori semiautomatici esterni (Dae) e di kit di primo intervento per la rianimazione. Le scuole superiori della provincia potrebbero essere inserite tra i possibili destinatari delle attrezzature salvavita. La Cri di Pordenone promuove in questi giorni anche un corso di formazione di base per nuovi volontari. La presentazione è in programma per mercoledì prossimo, alle 20.30, nella sede del Villaggio del Fanciullo, in via de la Comina 25.

La Cri è forse l'unica associazione di volontariato, in provincia, che coinvolge persone dai 14 ai 70 anni in servizi attivi rivolti alla comunità: supporto sanitario (trasporto infermi, per maxi eventi e manifestazioni pubbliche e sportive), supporto socio-assistenziale, formazione, campagne di sensibilizzazione e preparazione e previsione delle emergenze.

Il corso base è necessario per accedere alla Croce Rossa Italiana. Una parte degli incontri saranno dedicati alla conoscenza del sistema di emergenza e Protezione civile, di cui Croce Rossa fa parte, oltre ai sistemi di autoprotezione, valutazione della scena e dell'infortunato. Al termine del percorso i corsisti otterranno il Brevetto europeo di primo soccorso.

***Terremoto del '76 Videoproiezione***

Terremoto del '76

Videoproiezione

**Venerdì 6 Maggio 2011,**

**PINZANO AL T. -** Per ricordare le vittime del terremoto del 1976 in Friuli, il Comune di Pinzano organizza, nella scuola, alle 21 di stasera, la videoproiezione di "Friuli 1976, la difficile prova del terremoto", realizzato dal Centro studi e audiovisivi del Friuli.

***Protezione civile, costituito il gruppo anche a Melara***

Protezione civile, costituito

il gruppo anche a Melara

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**MELARA -** Accogliendo le istanze di molte persone e dopo alcune riunioni si è costituito anche in paese il gruppo comunale di Protezione civile ed ha avuto riconoscimento ufficiale nell'ultimo consiglio comunale quando è stato anche approvato lo statuto. L'assessore all'ambiente, protezione civile e servizi sociali, Paola Davì, ha ricordato il lungo iter svolto e l'aggregazione al capofila del distretto R06 di Occhiobello. Presidente del gruppo sarà il sindaco pro-tempore mentre il direttivo sarà scelto entro il mese con un'apposita riunione. Hanno aderito Paola Davì, Ferdinando Ridolfi, Pasquale Guanci, Enrica Marassi, Luigi Mutto, Antonio Nardone, Francesco Nardone, Claudio Agosti, Francesco Furci, Ivana Alberghini, Ettore Angeletti, Romano Andreoli, Claudio Confortini e Maurizio Zonta.

**Raffaele Ridolfi**



***VITTORIO - (tb) Giampaolo Giuliani, l'uomo che disse di avere previsto il terremoto dell'Aquila, arr...***

Giovedì 5 Maggio 2011,

**VITTORIO - (tb)** Giampaolo Giuliani, l'uomo che disse di avere previsto il terremoto dell'Aquila, arriva a Vittorio: il discusso ricercatore sarà venerdì 13 alle 20.30 al collegio Dante. È ospite dell'associazione Salus Bellatrix, che chiede ai partecipanti un contributo di 5 euro. Giuliani interverrà su «I terremoti si possono prevedere?».

Non si può, è la risposta ribadita l'altra sera al Victoria dagli esperti di protezione civile in occasione dell'incontro organizzato dal Comune per Costa, Meschio e Centro.

C'è stata scarsa affluenza anche perché i boati sono sempre meno: quelli del 6 marzo e inizio aprile non corrispondono ad un «incremento della sismicità profonda», come ha detto Alberto Baglioni, geologo della Regione. Che ha poi chiarito: «È pura leggenda che la rete dei sismografi in val Lapisina sia stata smantellata. È perfettamente efficiente e funzionante. Anche se ad un certo punto almeno una parte verrà trasferita altrove».

***Cadavere scoperto nella villa esami a Verona per l'identità***

IL GIALLO La Procura dispone accertamenti

Cadavere scoperto nella villa

esami a Verona per l'identità

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**MONTEBELLUNA -** Non è ancora certa l'identità del cadavere trovato la scorsa settimana in una villa abbandonata di Santa Maria in Colle, a Mercato Vecchio. L'ipotesi che possa trattarsi di Ivo Mezzomo, il pastore montebellunese di cui da tempo non si hanno notizie, dovrà essere confortata da elementi certi, e per questo il sostituto procuratore Barbara Sabatini ha disposto una perizia sulle ossa. Perizia che è stata affidata ad un consulente veronese, e per questo i resti scheletrici del pover'uomo sono stati trasferiti a Verona, con l'ausilio della Protezione civile incaricata per questo tipo di trasporto.

***Terremoto, ferita indelebile***

BUJA Celebrazioni e anche visite guidate nei paesi del sisma 35 anni dopo

Fiaccolata ad Artegna fino al cimitero del sisma accompagnata dai rintocchi delle campane

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**I paesi friulani del sisma si raccolgono per il 35. anniversario del terremoto. A Buja il Comune ha allestito una mostra nell'atrio del palazzo municipale per ricordare l'impegno degli alpini di Trento, Bolzano e Verona che, nella fase della ricostruzione, edificarono 40 abitazioni in muratura per le famiglie rimaste senza casa. Si tratta di immobili residenziali che ancora oggi vengono utilizzati dai cittadini bujesi, a testimonianza della loro ottima fattura. Nella mostra, che resta aperta un mese, sono ricordati i nomi delle penne nere che aiutano i terremotati, è esposto il manifesto di ringraziamento che il Comune affisse in paese e si può vedere la mappa con la dislocazione delle casette. Il 6 maggio, alle 18.30, deposizione di una corona di alloro a Ursinins Piccolo presso la chiesa di San Giuseppe, innanzi il monumento ai caduti del terremoto che a Buja sono stati 40. Seguirà, alle 19, la celebrazione della messa in duomo.**

**Ad Artegna, nello stesso giorno, alle 19.45, messa all'aperto nei luoghi dove era stato allestito il campo base, vicino al Villaggio Liguria. Da lì un corteo si staccherà poi a formare una fiaccolata diretta al cimitero del sisma, l'unico camposanto rimasto intatto da 35 anni, sul colle di San Martino. La processione sarà accompagnata dai rintocchi della campane, 40, come 40 sono state le persone del paese rimaste uccise dalle scosse. I loro nomi saranno pronunciati ad alta voce. Sempre ad Artegna ma il 13 maggio, testimonianze e ricordo di cosa fu e di cosa significò il terremoto saranno al centro di una serata di musica e immagini al teatro monsignor Lavaroni, alle 20.45, in occasione di un appuntamento dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Il 14 maggio, infine, sempre in teatro alla stessa ora, presentazione del film documentario incentrato sulla figura di Patat d'Artegna, artista la cui opera è stata segnata profondamente delle ferite inflitte dal sisma.**

**A Majano, invece, nella sera del 6 maggio incontro nel "luogo della memoria", in via Roma, con deposizione di fiori, formazione del corteo e celebrazione di una messa nella parrocchiale. Il giorno successivo, nel pomeriggio, visita guidata ai paesi terremotati di Gemona e Venzone. La partenza è per le 15.30 da piazza Italia con mezzi privati.**

***Dove e come nascono i terremoti in Friuli***

CONVEGNO OGGI A GEMONA

Dove e come nascono

i terremoti in Friuli

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**Al teatro auditorium Glemonensis di Gemona si apre questa mattina alle 9 un convegno organizzato dall'Ordine dei geologi del Friuli Venezia Giulia e dall'Istituto di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste per fare il punto sulle ricerche sismologiche a 35 anni dal terremoto che devastò il Friuli. In particolare sarà trattato il tema di dove nascono, come evolvono e che cosa provocano i terremoti nel nostro territorio. Molte le relazioni che saranno presentate. Alle 9 "Il settore del gemonese al centro di un sistema geologico-strutturale complesso" di Maurizio Ponton, Università di Trieste; alle 9.30 "Cosa ne sappiamo dei terremoti avvenuti in Friuli prima del 1976?" di Dario Slejko, OGS-CRS, alle 10 "La Rete Sismometrica del FVG" di Pier Luigi Bragato, OGS-CRS, alle 10.30 "La sismicità regionale registrata dalla rete sismica: caratteri generali e sequenze" di Gianni Bressan, OGS-CRS, dopo la pausa alle 11.30 "Il contributo della geologia locale alla risposta sismica" di Carla Barnaba, OGS-CRS, alle 12 "Gli effetti del sisma sul patrimonio storico-artistico: cosa abbiamo imparato dal terremoto del Friuli?" di Alberto Moretti, ingegnere, libero professionista, alle 12.30 "Effetti geologici sismoindotti: frane e liquefazioni" di Alberto Chiandussi, libero professionista e consigliere regionale Ordine dei Geologi FVG.**

***GEMONA - Stasera alle 20 a Gemona in occasione della celebrazione del  
35. dal terremoto del 6 maggio...***

Venerdì 6 Maggio 2011,

**GEMONA - Stasera alle 20 a Gemona in occasione della celebrazione del 35. dal terremoto del 6 maggio sarà celebrata una messa in Duomo di commemorazione delle vittime del terremoto con la partecipazione del Coro Glemonensis, alle 21 saluto delle autorità al cimitero presso il monumento.**

**Anche a Moggio stasera alle 20 sarà officiata una messa all'Abbazia di san Gallo e seguirà una breve commemorazione alle vittime presso il cimitero. Domani alle 15 inoltre è organizzata alle 15 una visita al Museo del terremoto di Venzona, alle 20 serata della memoria in Abbazia e alle 21 concerto con il Coro polifonico di Ruda in Abbazia; domenica alle 10 messa in Chiesa della Trasfigurazione e alle 17.30 pranzo.**

**Si rievoca una data spartiacque per la storia friulana, memoria per chi l'ha vissuto ed esempio di riscatto e rinascita per le nuove generazioni.**

***6 maggio RICOSTRUZIONE E MODELLO FRIULI In questa sede, sintesi del confronto politico i...***

Venerdì 6 Maggio 2011,

6 maggio

**RICOSTRUZIONE**

**E MODELLO FRIULI**

In questa sede, sintesi del confronto politico istituzionale di tutto il Friuli Venezia Giulia il pensiero va innanzitutto alle quasi mille vittime di quei tragici eventi. Ma voglio anche evidenziare la gratitudine del popolo friulano verso coloro - e sono stati veramente molti - che ci hanno aiutato nella fase dell'emergenza e nella successiva fase della ricostruzione. Sono trascorsi 35 anni da quel fatidico 6 maggio. La ricostruzione, salvo rarissime eccezioni, è da tempo ultimata; i friulani e soprattutto gli amministratori pubblici di questa regione si sono meritati sul campo il rispetto e la fiducia dell'intero Paese, anche per aver saputo coniugare ricostruzione fisica e sviluppo sociale, economico e culturale.

La ricostruzione fu di fatto il primo banco di prova del federalismo, un caso esemplare di federalismo solidale. Infatti, prima del terremoto in Friuli lo Stato affrontava le grandi calamità mettendo in capo a sé la regia e la gestione degli interventi. Dopo quel tragico evento lo Stato abbandonò il dirigismo centralistico e nella legislazione nazionale si fece sempre più presente il principio del decentramento e della sussidiarietà, principio che trova ora conferma anche a livello costituzionale.

Il "modello Friuli", basato sul principio della leale collaborazione tra Stato, Regione e Comuni e improntato a uno stile partecipativo che vede il coinvolgimento delle popolazioni interessate per obiettivi per lo più condivisi, costituisce una preziosa eredità che, pur con i necessari adattamenti, può essere tenuta presente anche in altri contesti, per gestire sia la manutenzione dei territori sia la realizzazione di grandi opere infrastrutturali. La ricostruzione del Friuli terremotato è stata la più grande impresa collettiva dell'intera storia recente del popolo friulano, alla quale ha sicuramente dato il suo contributo anche il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia attraverso una coesione istituzionale e allo stesso tempo politica che, probabilmente, alla luce dei risultati allora raggiunti, dovrebbe essere ritrovata in tutti i momenti difficili della vita di questa nostra Regione.

**Maurizio Franz**

**presidente del Consiglio**

**regionale Fvg**

***Presto nuovi sensori contro il terremoto***

L'ANNIVERSARIO A 35 anni dal sisma

Presto nuovi sensori

contro il terremoto

**Venerdì 6 Maggio 2011,**

**Tra quelle percepibili dall'uomo e quelle di minore intensità sono state circa un centinaio le scosse che hanno "mosso" il Friuli nell'anno passato. Se ne è parlato ieri in un convegno a Gemona, alla vigilia dell'anniversario dei 35 anni dal sisma. «Oggi le stazioni di monitoraggio sono 24 di competenza dell'Ogs - spiega Bragato -, altre sono di proprietà e controllate dalla Protezione civile Fvg e altre ancora dall'Università. In tutto si contano circa 60 siti. È in programma, per il prossimo futuro, il miglioramento dei sensori».**

***Sono stati anni relativamente tranquilli il 2010 e il 2011 sul fronte attività sismica in Friul...***

Venerdì 6 Maggio 2011,

Sono stati anni relativamente tranquilli il 2010 e il 2011 sul fronte attività sismica in Friuli Venezia Giulia. Rispetto al passato, infatti, negli ultimi 17 mesi nella nostra regione non sono state rilevate un gran numero di scosse. Tra quelle percepibili dall'uomo e quelle di minore intensità, che vengono registrate solo dalla strumentazione tecnica, sono state circa un centinaio le scosse che hanno "mosso" il Friuli nell'anno passato. «Un numero molto basso se consideriamo altri periodi della storia dei nostri territori - fa notare Gianni Bressan, ricercatore dell'Ogs Centro sismologico di Udine -. Le aree colpite sono state perlopiù la conca del Gemonese e il Venzonese, già vittime del distruttivo terremoto del 1976, e, a seguire, il Cividalese. Nella provincia di Pordenone, invece, la maggiore attività sismica è stata rilevata, nei dodici mesi del 2010, nelle zone di Claut e Barcis». Nella vicina Slovenia, infine, i movimenti tellurici più recenti si sono concentrati nel complesso territoriale di Caporetto ma sono stati caratterizzati comunque da una bassa intensità. Tra la nostra regione e la porzione di Kobarid, nel 2010 la scossa più intensa ha raggiunto il valore massimo di magnitudo di 3.3. «È stato diverso nel 2008 - spiega Pier Luigi Bragato, tecnologo del Centro di ricerche sismologiche di Udine dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale -. Allora, sempre nella vicina Slovenia, si registrò una scossa di magnitudo più alta e il fenomeno portò, nei 12 mesi successivi, a un assestamento con circa un migliaio di scosse, anche in Friuli».

Ma cosa succede nel momento in cui il terreno smette di muoversi? «Da verifiche che vengono fatte in un secondo momento col Gps - spiega Bressan - si nota uno spostamento della crosta terrestre. Per il FriuliVg questo "cammino" è molto lento, di valore compreso tra lo 0,5 e i 2 millimetri all'anno». Molto blando se consideriamo quanto accadde in Cile: «Nel febbraio dello scorso anno, una scossa di magnitudo 8.8 ha portato a una velocità di spostamento della terra di 50-60 millimetri/anno. Si trattò, allora, di un importante fenomeno sismico, 4mila volte più violento di quello che devastò il Friuli il 6 maggio di 35 anni fa». Il sistema di controllo dell'attività sismica in Friuli Venezia Giulia è nato nel 1977, inizialmente circoscritto all'area centrale della regione; poi si è esteso fino a raggiungere l'arco delle Alpi sud-orientali, integrandosi con altri sistemi di monitoraggio. «Oggi le stazioni sono 24 di competenza dell'Ogs - spiega Bragato -, altre sono di proprietà e controllate dalla Protezione civile Fvg e altre ancora dall'Università. In tutto si contano circa 60 siti. Gli enti coinvolti nell'attività di controllo sono in costante contatto tra loro ed è in programma, per il prossimo futuro, il miglioramento dei sensori, che saranno di ultima generazione, così come l'aumento delle postazioni». Questi e altri temi sul sisma sono stati trattati ampiamente ieri mattina a Gemona in seno al convegno "1976-2011: 35 anni di ricerche geologiche e sismologiche. Dove nascono, come evolvono e cosa provocano i terremoti nel nostro territorio".



*Nell'anniversario del sisma friulano la proiezione di Aftershock*

FAR EAST FILM FESTIVAL

**Venerdì 6 Maggio 2011,**

**UDINE** - La penultima giornata del Feff 13 si preannuncia particolarmente ricca e articolata. La data del 6 maggio, tuttavia, ha un valore supplementare per il popolo friulano, devastato 35 anni fa devastata da un violentissimo terremoto. Il Festival ha quindi scelto di programmare alle ore 16.20 al Teatro Nuovo, il cinese **Aftershock**, basato sullo spaventoso terremoto di Tangshan che – proprio nel 1976 – causò la morte di 240.000 persone. Tratto dal romanzo della scrittrice Zhang Ling, e diretto dal veterano Feng Xiaogang, **Aftershock** ha vinto il premio come miglior film agli Asia Pacific Screen Awards e unisce idealmente Cina e Friuli in una simmetria dolorosa.

La sera, inoltre, al Far East Village @ Parco del Cormor è previsto dalle 23 il dj set di Rea K, nata in Sri Lanka ma cresciuta in Italia. Supporter Agazzi & Bhard.

***Il Centro Meteorologico dell'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav) ha assunto, su inca...***

Giovedì 5 Maggio 2011,

Il Centro Meteorologico dell'Agenzia regionale per l'ambiente del Veneto (Arpav) ha assunto, su incarico della Protezione civile regionale, il compito di fornire un supporto meteorologico esclusivo in occasione della visita del Santo Padre. Il servizio di previsione meteorologica coprirà i giorni di permanenza del Papa il 7 e 8 maggio e sarà focalizzato sulle località interessate dalla visita pastorale a Mestre e a Venezia. Arapav, per tutta la durata della visita, sarà collegata alla Protezione civile regionale.

***Giornata ecologica di successo***

LIDO

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

**(L.M.) Successo della Giornata ecologica, senz'auto e con poco traffico, il 1. maggio. In 450 hanno preso parte alla tradizionale Bicilettata del 1. maggio organizzata dal circolo «Arci Pablo Neruda» in collaborazione con la Protezione civile. Alle 250 iscrizioni raccolte alla partenza davanti al Tempio Votivo, si sono poi aggiunte, lungo il percorso altre 200 persone con arrivo finale agli Alberoni. Una giornata dedicata alla natura, con le visite guidate, e allo sport con bici e triathlon. Unico problema il fatto che in moltissimi ignorassero l'esistenza dell'ordinanza della municipalità del Lidi che dalle 10 alle 18 imponeva il blocco del traffico. Nessuna contravvenzione dei vigili.**

***Protezione civile limitata dalle poche risorse***

MUSSOLENTE Il gruppo misquilese aumenta forze e attività, ma scarseggiano i fondi

Protezione civile limitata **dalle poche risorse**

**Giovedì 5 Maggio 2011,**

Oltre 4.500 ore di servizio tra supporto e collaborazioni con enti pubblici e realtà private nell'organizzazione di grandi eventi, addestramento e formazione, prevenzione incendi, interventi ambientali, attività di educazione nelle scuole. Sono i tratti essenziali della Protezione civile misquilese riferiti allo scorso anno. Una realtà fatta da volontari sempre disponibili ad intervenire in casi di emergenza.

Il gruppo guidato da Mauro Tessari ha suggellato un anno intenso che lo ha impegnato, tra le altre cose, anche nell'alluvione dello scorso novembre che ha messo in ginocchio alcune zone del Vicentino, del Veronese e del Padovano. «Siamo intervenuti su chiamata del comando dei Vigili del fuoco di Vicenza - ha spiegato il presidente - monitorando torrenti e bacini di raccolta e seguendo la frana del Monte Rotolon. Siamo poi stati impegnati in attività di svuotamento e pulizia delle abitazioni di Cresole e Caldogno finite sott'acqua».

Scorrendo l'elenco degli impegni 2010 figurano il supporto a Comune e Asl nella campagna di vaccinazione antirabbica per i cani e le molteplici azioni tenute nelle scuole per insegnare ai ragazzini come comportarsi in caso di pericolo. In questo ambito s'inseriscono anche i campi scuola a Marcesina e in Val Malene. Ma i volontari misquilesi hanno anche collaborato al raduno triveneto degli alpini dello scorso settembre e hanno promosso «Safeteen», una giornata dedicata alle famiglie e incentrata sul tema delle attività di soccorso. Una realtà preziosa, che come ha rilevato il presidente «rischia di dover essere messa in liquidazione perchè i contributi pubblici sono sempre meno». L'aspetto economico finanziario preoccupa non poco il nucleo di Pc. «I continui tagli ai finanziamenti e il ritardo con cui vengono erogati i contributi dei bandi ci stanno mettendo in seria difficoltà - ha rilevato Tessari - possiamo contare sull'aiuto di privati e di alcune aziende del posto, ma non basta. Ci appelliamo quindi alle istituzioni affinché ci sostengano».

L'associazione nei mesi scorsi si è dotata di tre nuovi automezzi: si tratta di un defender adibito a veicolo antincendio, un furgone Ducato e un rimorchio. Il primo ottenuto con un contributo regionale, il secondo grazie al Centro servizi volontariato di Vicenza. «Presto il parco mezzi si arricchirà di un autocarro pesante con gru e piastra per spalare la neve - ha aggiunto il presidente - e speriamo di poter contare su una nuova sede, anche in considerazione dell'impegno profuso per migliorare strutturalmente, oltre che professionalmente, la nostra associazione. Infine, ci auguriamo che sia ridiscussa la convenzione con il Comune scaduta a fine 2010».

© riproduzione riservata

***Cnsas, formazione quadri: grande successo del corso***

**Circa 90 partecipanti - tra docenti e allievi - hanno approfondito gli aspetti gestionali e i rapporti del Soccorso Alpino con gli altri Enti dello Stato**

**Giovedì 5 Maggio 2011 - Attualità -**

**Da giovedì 28 aprile a domenica 1 maggio si è svolto a Montichiari (BS) il primo corso di formazione per i presidenti regionali e delegati di prima nomina del CNSAS - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.**

**Circa 90 partecipanti tra docenti e allievi, provenienti da tutta Italia, hanno approfondito i diversi aspetti della gestione dei Servizi Regionali e delle Delegazioni: dagli aspetti amministrativi e strutturali alla gestione operativa degli interventi, ad esempio per la ricerca di persone scomparse, fino ai rapporti con gli altri Enti dello Stato con cui il Soccorso Alpino collabora attivamente, tra cui il Corpo Forestale, la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato e la Protezione Civile. Diverse lezioni sono state infatti tenute da rappresentanti delle Forze con cui il CNSAS collabora: tra gli altri, interessante l'intervento di Roberto Giarola, Dirigente del Servizio Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile, che ha affrontato la questione dell'applicazione del dlgs 81 al mondo del volontariato, con particolare attenzione al Soccorso Alpino.**

**"È stato indubbiamente un successo" - ha dichiarato il Presidente Nazionale del CNSAS Piergiorgio Baldracco -**

**"Abbiamo avuto molte richieste di approfondimenti su alcuni temi di gestione. Pensiamo di replicare con maggiori approfondimenti tra circa 6 mesi".**

**Redazione**

***Rovato Volontari in azione per il Carera***

Rovato  
Volontari  
in azione  
per il Carera

ROVATO Proseguirà fino a fine giugno l'operazione di pulizia del letto del torrente Carera, il canale che scende dal Monte Orfano e che, in caso di forti piogge, ha già causato degli allagamenti.

A mettersi in azione sono i volontari del gruppo di Protezione civile del Comune di Rovato: una soluzione che vuole valorizzare le competenze acquisite dai volontari franciacortini, ormai al settimo anno di attività, e abbattere drasticamente i costi dei lavori. Dal punto di vista pratico, nel tratto di competenza territoriale del Comune, Rovato Protezione si sta attivando per la pulizia del letto del torrente da arbusti, sterpaglie, ramaglie, rifiuti e tutto ciò che minaccia il corretto deflusso idrico. È possibile contribuire ai lavori mettendosi in contatto con i volontari. L'indirizzo mail a cui rivolgersi è [protezione.civile@comune.rovato.bs.it](mailto:protezione.civile@comune.rovato.bs.it), oppure si può chiamare allo 030/7713251.

***Inchiesta appalti G8 I pm: «Processate la cricca e Bertolaso»***

Inchiesta appalti G8

I pm: «Processate  
la cricca e Bertolaso»

PERUGIA Ha interferito con alcuni dei maggiori appalti per i Grandi eventi degli ultimi anni, dal G8 che doveva tenersi alla Maddalena ai lavori per i 150 anni dell'Unità, facendone lievitare, talvolta «a dismisura» i costi: per questo la «cricca» che godeva della «protezione globale» dell'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso, deve essere processata. A chiederlo, per 19 tra funzionari pubblici, imprenditori e liberi professionisti, sono i pm di Perugia che hanno concluso l'indagine avviata dalla Procura di Firenze.

Per i magistrati c'è la «prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione» di Bertolaso che aveva «diretti contatti» con Diego Anemone, costruttore considerato la figura centrale dell'indagine. I pm descrivono una situazione di «sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dei Grandi eventi». E pur potendo convenire con la tesi difensiva che l'allora sottosegretario «non abbia approvato almeno formalmente e direttamente atti aggiuntivi» nonchè sull'«indubbia attività» di Gian Michele Calvi per il contenimento dei costi, considerano provata la ricostruzione accusatoria. Di diverso avviso i difensori di Bertolaso che ritengono di aver già prodotto «inoppugnabili prove documentali» che confermano la sua estraneità ai fatti.

Dalla richiesta di rinvio a giudizio (che riguarda pure 11 società per illeciti amministrativi in relazione ai reati contestati) emerge però anche la richiesta di patteggiamento, alla quale ha già dato l'assenso la Procura, dell'architetto Angelo Zampolini, accusato di riciclaggio in relazione ai contanti (che gli inquirenti sospettano provenissero da Anemone) trasformati in assegni circolari destinati poi a contribuire all'acquisto della casa romana di Claudio Scajola, del generale della Guardia di finanza Claudio Pittorru (mai indagati a Perugia) e nell'interesse di Angelo Balducci. «Mi sono sempre proclamato estraneo a questa vicenda. La chiusura dell'inchiesta, lo conferma in modo ufficiale e definitivo» il commento di Scajola col quale il Guardasigilli si è compiaciuto «dell'attestazione di estraneità all'inchiesta».

Hanno chiesto di patteggiare anche l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro e il figlio Camillo per la rivelazione di segreti d'ufficio loro contestata. Per entrambi però i pm hanno chiesto di archiviare l'accusa di corruzione.

*Morìa di pesci nel torrente Gandovere*

Morìa di pesci  
nel torrente  
Gandovere

BRESCIA Una forte moria di pesci (gli abitanti della zona parlano di «parecchie migliaia») si è registrata, ieri tra la tarda mattinata e il primo pomeriggio, nel torrente Gandovere all'altezza del Villaggio Badia. Un corso d'acqua prima «ricco di cavedani, gubbioni, vaironi, scardole e aole, con qualche carassio» assicura un pescatore della zona. Allertata da un passante, è subito arrivata sul posto la Protezione civile dell'Oltremella, seguita nelle ore successive da Polizia locale, Polizia provinciale e Arpa. Quest'ultima ha prelevato un campione d'acqua superficiale e rende noto che «sarà necessaria almeno una settimana per le analisi». Della questione sono stati informati anche Circoscrizione, Comune e Provincia. «Episodi come questi si verificano purtroppo frequentemente» afferma Marcella Pilotta, consigliere della Ovest. I cittadini del Villaggio non hanno dubbi: la causa è «lo scarico di sostanze tossiche in acqua da parte di qualche azienda». c. c.



***Protezione civile, inaugurata la nuova sede in via Da Vinci***

Caravaggio - Inaugurata la nuova sede della Protezione civile, e dopo il taglio del nastro le «tute gialle» hanno dato vita a una spettacolare esercitazione di fronte a un folto pubblico. Domenica mattina l'Amministrazione comunale ha ufficialmente consegnato ai membri del gruppo caravaggino la struttura attrezzata di via Leonardo Da Vinci, organizzata con un'ampia autorimessa, uffici, bagni spogliatoi e dormitori. La festa è cominciata con un'imponente corteo, costituito da autorità civili, militari e religiose seguite dai rappresentanti delle associazioni d'arma della città, che è entrato al ritmo della fanfara alpina di Trescore Balneario nel piazzale antistante l'edificio, dove si sono tenuti i discorsi ufficiali.

«Sono passati 7 anni dalla nascita del gruppo - ha affermato il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Luca Botti - da allora i ragazzi hanno svolto molte attività anche di primo intervento nelle emergenze. Attualmente sono impegnati 23 volontari coordinati dal capo Mauro Saccardi, coadiuvati da dieci ex carabinieri in congedo. Nel luglio 2010 il gruppo è stato iscritto all'albo regionale e nazionale, e oggi si completa il progetto dell'Amministrazione di avere un'organizzazione logistica efficiente, insieme agli altri due poli della Croce rossa e degli Alpini». Il sindaco, Giuseppe Prevedini, ha poi sottolineato il miglioramento continuo nella gestione delle alluvioni e degli incidenti industriali, mentre il presidente della Provincia onorevole Ettore Pirovano ha posto l'accento sul numero e sul carattere volontario dell'attività delle «tute gialle» bergamasche. «Nella nostra provincia abbiamo 9 mila uomini, il 15 per cento della forza nazionale - ha detto - ma è bene ricordare che dall'Umbria in giù sono dipendenti, non è dunque vero che sono tutti pronti come voi ad aiutare gli altri facendo volontariato». L'assessore provinciale alla Protezione civile Fausto Carrara a questo punto ha consegnato a Saccardi il gagliardetto a nome della Provincia, mentre il primo cittadino ha omaggiato Pirovano, Saccardi, il capogruppo degli alpini Silvio Viola, il presidente degli ex carabinieri in congedo Sergio Cecchini e il commissario della Cri Abramo Castagna con raccoglitori per documenti realizzati in pelle sponsorizzati dall'imprenditore Giacomo Aiolfi. Strette di mano, applausi e finalmente il parroco don Giovanni Amigoni ha benedetto l'edificio prima del taglio del nastro da parte delle autorità. A chiudere la manifestazione in bellezza e con un pò d'azione ci hanno pensato proprio «le tute gialle», che si sono esibite in un'esercitazione spegnendo due auto date alle fiamme.

Articolo pubblicato il 06/05/11

Monia Casarotti

*La protezione civile è compatibile*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 06/05/2011

Indietro

**LE REAZIONI.** Il comitato favorevole alla creazione del centro polifunzionale non si arrende e rilancia la sua proposta

«La protezione civile è compatibile»

«Siamo preoccupati dalla cancellazione del cono di volo che apre problemi urbanistici»

e-mail print

Venerdì 06 Maggio 2011 CRONACA,

Un'esercitazione della protezione civile «Non cambia nulla. Noi non siamo mai stato contrari al parco della pace, ma proponiamo che il parco non venga esteso a tutta l'area per convivere con il centro polifunzionale di protezione civile». Non alza bandiera bianca Chiara Garbin, portavoce del comitato nato per sostenere il polo della protezione civile sul lato est dell'ex aeroporto, riunendo le istanze di "Impegno per Vicenza", "Popolari Europei" e "Vicenza Riformista". «Restiamo in attesa di conoscere se quello del Cipe è un annuncio o un finanziamento con impegno di spesa. C'è già, infatti, il precedente della delibera Cipe del 2009, in cui erano stati disposti 11,5 milioni per il rifacimento della pista e 5 milioni per la progettazione della tangenziale. Questi si sono rivelati finanziamenti promessi e mai resi disponibili. Se il finanziamento di cui si parla ora è il medesimo della vecchia delibera Cipe, significa che sono stati distolti dalla pista: è un dirottamento che non ci troverebbe d'accordo e che apre serie preoccupazioni a livello urbanistico sulla soppressione del cono di volo. Al momento - conclude Garbin - non esiste un progetto per l'area est del Dal Molin. Il nostro comitato ne ha uno che prevede l'insediamento di un Centro per la protezione civile che assorbirebbe solo parte dell'area e sarebbe del tutto compatibile con la realizzazione del parco della pace. Ma su questa ipotesi abbiamo finora ricevuto solo risposte negative sia dal sindaco che dalla Regione. Contatteremo a breve la Provincia che è la nuova authority per la protezione civile».

Interviene anche Roberto Cattaneo, consigliere provinciale del Pdl, che afferma: «Nessuno si è mai opposto alla nascita del parco: c'è spazio per tutto ciò che serve alla città e alla sua provincia, compreso il polo polifunzionale della protezione civile. È innegabile che questa struttura sia fondamentale per la nostra comunità: chi lo nega dimentica il 1° novembre 2010. Sulla tangenziale nord, anello viabilistico strategico che si collegherà alla statale 46, auspico che la progettazione veda il coinvolgimento diretto di tutte le persone che vengono interessate dal tracciato dell'arteria».

Nota polemica da parte del senatore leghista Paolo Franco, che dice: «Siamo felici per i soldi stanziati dal Governo per le compensazioni, che permetteranno la realizzazione di importanti infrastrutture. Le nostre posizioni sul come impiegare l'area verde del Dal Molin erano diverse, ma ciò che conta è che Vicenza disponga dei fondi per la tangenziale, in particolare. Spiace però constatare che il sindaco Variati non abbia fatto alcun riferimento al fatto che è stato il Governo a stanziare, come promesso, queste importanti risorse. Variati si è anche dimenticato di ringraziare il governatore Zaia per la capacità e la rapidità dell'aiuto fornito ai Comuni alluvionati. Ancora molto si dovrà fare, ma questo primo passo è stato fatto ed è molto importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il parco della pace fa il pieno di euro Ecco 11,5 milioni***

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 06/05/2011

Indietro

**IL FINANZIAMENTO.** Via libera a bonifica e lavori per attrezzare l'area

**Il parco della pace  
fa il pieno di euro  
Ecco 11,5 milioni**

Gian Marco Mancassola

L'autostrada progetterà e costruirà la tangenziale Confermato il contributo per il "museo dell'aria" Variati esulta:  
«Ottenuti due grandissimi risultati»

e-mail print

Venerdì 06 Maggio 2011 CRONACA,

Pioggia di euro sul parco della pace. Il governo firma un assegno da 11,5 milioni di euro e lo mette nelle mani del Comune. Da Roma viene inoltre confermata la traiettoria da cui germoglierà la tangenziale nord: sarà progettata e costruita dalla società concessionaria della tratta autostradale Brescia-Padova per un valore di 240 milioni di euro. Il sindaco Achille Variati esulta: «Sono due risultati di fondamentale importanza. Due solidi pilastri a sostegno dell'imminente Accordo di programma su cui in queste settimane abbiamo alacremente lavorato perché Vicenza ottenga le compensazioni per il Dal Molin».

**LE DELIBERE.** L'uno-due ha preso forma ieri mattina intorno al tavolo del Cipe, il comitato interministeriale di programmazione economica. Nella primavera del 2009 l'organismo governativo si era pronunciato l'ultima volta sul caso Dal Molin, assegnando 5 milioni di euro alla progettazione della tangenziale nord e 11,5 alla ricostruzione della pista di volo parzialmente demolita per far spazio al cantiere della Ederle 2. In due anni l'orientamento rispetto alla rinascita dell'aeroporto civile è radicalmente mutato e ora quelle risorse vengono riallocate e assegnate al futuro parco della pace. Non una parola viene dedicata ad altre strutture come il polo della protezione civile. Come riportano le note diffuse dopo la riunione del Cipe, le risorse sono state destinate «per la realizzazione del "Parco della pace", con le relative iniziative museali, nell'area dell'aeroporto Dal Molin, ove permane l'interesse nazionale a definire le compensazioni territoriali per agevolare l'armonico inserimento dell'insediamento americano nel tessuto locale».

**GIOCO D'ANTICIPO.** La delibera del Cipe anticipa il maxi vertice non ancora convocato dopo il rinvio di metà marzo indotto dalla crisi libica: a palazzo Chigi è attesa la sottoscrizione di un accordo sulle compensazioni, che il Cipe ha però già finanziato. È l'obiettivo a cui hanno lavorato in queste settimane di attesa Variati con il sottosegretario Gianni Letta e il commissario Paolo Costa. «È stata esplicitata la via finanziaria per il raggiungimento dei due grandi obiettivi che l'amministrazione comunale, dopo aver interpellato il mondo economico, sociale, culturale, civile della città, ha formulato allo Stato - sostiene Variati, che ringrazia Costa - mi riferisco alla realizzazione del grande parco e della tangenziale».

**IL PARCO.** La delibera del Cipe fa leva su uno studio di fattibilità (mai reso noto fino a ieri) sul futuro polmone verde, confezionato con il paesaggista tedesco Andreas Kipar, ideatore della trasformazione del fu aeroporto di Hitler a Berlino. I fondi stanziati dal Cipe - fanno sapere da palazzo Trissino - dovranno servire per la messa in sicurezza dell'area, le bonifiche belliche, ambientali e idrauliche; gli interventi sugli edifici esistenti, l'accessibilità e la fruibilità dell'area, vale a dire la sua vera e propria realizzazione. Un milione di euro sarà destinato all'allestimento del "museo dell'aria". «La concessione dell'area al Comune avverrà in seguito alla firma dell'Accordo di programma».

**LA TANGENZIALE.** Rispetto alla tensione che si sta sviluppando intorno al rinnovo della concessione alla società Serenissima, Variati dichiara: «Da ente socio della Brescia-Padova mi auguro che la concessione possa essere

***Il parco della pace fa il pieno di euro Ecco 11,5 milioni***

rinnovata dopo il 2013.

La condizione è che si arrivi alla progettazione preliminare della Valdastico nord attraverso l'accordo con Trento.

È un obiettivo che condivido, per il quale siamo disponibili a lavorare in sinergia con la Provincia e l'autostrada.

Tuttavia, questa condizione non c'entra con le compensazioni per il Dal Molin.

La delibera Cipe non muta di una virgola le prospettive della Brescia-Padova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Da Bertolaso protezione alla cricca*

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 06/05/2011

Indietro

**GRANDI EVENTI. Chiusa l'inchiesta di Perugia sugli appalti. La Procura: prova incontrovertibile**

«Da Bertolaso protezione alla cricca»

e-mail print

Venerdì 06 Maggio 2011 NAZIONALE,

**Bertolaso con Anemone PERUGIA**

Ha interferito con alcuni dei maggiori appalti per i Grandi eventi degli ultimi anni, dal G8 che doveva tenersi alla Maddalena ai lavori per i 150 anni dell'Unità d'Italia, facendone lievitare, talvolta «a dismisura», i costi: per questo quella «cricca» che godeva di una sorta di «protezione globale» dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, deve essere processata. A chiederlo, per 19 tra funzionari pubblici, imprenditori e professionisti, sono i pm di Perugia che hanno concluso l'indagine avviata dalla procura di Firenze. Secondo i magistrati c'è la «prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione» di Bertolaso che aveva «diretti contatti» con Diego Anemone, costruttore considerato la figura centrale dell'indagine. Di diverso avviso i difensori di Bertolaso che ritengono di avere già prodotto «inoppugnabili prove documentali» che confermano la sua «totale estraneità». Dalla richiesta di rinvio a giudizio emerge però anche la richiesta di patteggiamento, già accettata dalla Procura, dell'architetto Angelo Zampolini, accusato di riciclaggio per i soldi destinati all'acquisto della casa romana di Claudio Scajola. «Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda. La chiusura dell'inchiesta, lo conferma in modo ufficiale e definitivo» il commento di Scajola.

L'inchiesta non è ancora conclusa. I magistrati sono in attesa delle decisioni sulla richiesta di autorizzazione a procedere per l'ex ministro Pietro Lunardi nel filone che coinvolge il cardinale Crescenzo Sepe per la compravendita di un palazzo di Propaganda Fide.

***La Protezione civile punta sulla prevenzione***

ECONOMIA E ASSOCIAZIONI pag. 9

Il dissesto idrogeologico si conferma una priorità

LECCO NASCE UNA COLLABORAZIONE CON CONFINDUSTRIA

GRUPPO I volontari della Protezione civile con il sindaco Brivio e il presidente di Confindustria Maggi di BENEDETTA GUERRIERO LECCO LA PROTEZIONE civile è sempre più presente sul territorio. Nel corso dell'incontro che si è svolto ieri mattina in Comune sono stati illustrati i principali interventi effettuati nel corso del 2010. «La Protezione civile - ha detto il sindaco Virginio Brivio - svolge un ruolo molto importante e l'azione dei volontari è sempre più indispensabile». A TESTIMONIANZA dell'impegno e della riconoscenza della città nei confronti dell'ente, era presente anche il neo-eletto presidente di Confindustria, Giovanni Maggi. A sorpresa il numero uno degli imprenditori ha donato all'ente un computer. «Anche noi di Confindustria - ha affermato - così come gli uomini della Protezione civile operiamo sul territorio e ci sembrava corretto compiere un gesto di solidarietà nei confronti di chi porta avanti un servizio per la comunità in maniera volontaria. Il dono del computer costituisce un piccolo aiuto per poter svolgere ancora meglio le varie mansioni». A spiegare nel dettaglio le attività della Protezione civile è stato Antonio Schiripo, uno dei vertici operativi dell'ente, che ha illustrato i principali interventi realizzati nel corso del 2010. «SONO ATTIVITÀ di Protezione civile - ha affermato - quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta a superare l'emergenza. Questo l'articolo terzo relativo all'istituzione del servizio nazionale del nostro ente». E nel Lecchese restano i dissesti idrogeologici gli interventi maggiormente coperti dalla Protezione civile che si occupa della previsione del rischio, della prevenzione, del soccorso e della post emergenza. TRA LE PRINCIPALI operazioni effettuate è stato ricordato il dissesto idrogeologico del febbraio 2010 in via Sant'Egidio, quartiere Bonacina, che è costato al Comune e ai cittadini 93.455.22 euro. A seguire l'intervento in via Rovinata per porre argine alle violenti piogge di Ferragosto che hanno provocato notevoli danni. Nel mese di novembre, invece, si è provveduto alla sistemazione e alla messa in sicurezza del torrente Gerenzone in via Ramello, località Laorca, per 15mila euro. Image: 20110505/foto/3351.jpg

***Successo ai corsi Volontari in pista***

ECONOMIA E ASSOCIAZIONI pag. 9

**EVENTO**

GRANDE successo per i corsi della Protezione civile. Sono quattordici i volontari che hanno frequentato le 264 ore del corso provinciale di primo livello. Tre i volontari che hanno preso parte a quello regionale a Barzio, durato 48 ore.

***Erano 48 di origine nigeriana gli africani accompagnati dalla Protezione civile nel centro di accogli...***

VETRINA pag. 13

Erano 48 di origine nigeriana gli africani accompagnati dalla Protezione civile nel centro di accoglienza di via degli Aceri strutturato per ospitare solo 37 persone



***Profughi dalla Libia, porte chiuse***

VETRINA pag. 13

Gallarate, il Comune non ha ricevuto comunicazioni sul loro arrivo: dietrofront

ARRIVO Il corteo di automezzi con a bordo i profughi fermo nella notte alle porte di Gallarate in attesa che si definisca la situazione

di ROSELLA FORMENTI GALLARATE SONO ARRIVATI l'altra sera intorno alle 22 al centro di prima emergenza della Protezione civile di Gallarate, struttura che avrebbe dovuto ospitarli, invece i 48 profughi nigeriani provenienti dalla Libia hanno dormito sui furgoni e ieri mattina sono stati riportati a Bresso, da dove erano stati prelevati per essere accompagnati nell'edificio in via degli Aceri. Un dietro front che ha una causa burocratica, la mancata comunicazione del loro arrivo al Comune che non poteva certo spalancare le porte ai rifugiati non essendo stato informato del loro trasferimento dalla Regione. Tra l'altro la struttura gallaratese è attrezzata per ospitare 37 persone e ha un solo bagno a disposizione, pertanto non poteva accogliere l'intero gruppo di profughi nigeriani. UNA VICENDA insomma che ha innescato subito polemiche politiche, con rimpalli di responsabilità di cui a fare le spese sono stati i 48 nigeriani che alla fine hanno dovuto dormire sui furgoni della Protezione civile regionale. Forse per tutti loro era stato più semplice il viaggio dalla Libia sui barconi. Decisa la replica di Palazzo Borghi: «Non abbiamo avuto alcuna comunicazione circa il loro arrivo ha detto Massimo Bossi, vicesindaco facente funzioni di sindaco nessun ordine neppure dalla Prefettura». Sulla responsabilità della comunicazione si è aperto un balletto. Nessuno, comunque, ha informato il Comune di Gallarate che quindi non era pronto ad accogliere i profughi. Sarebbe bastato un fax, un ordine scritto che a quanto pare invece nessuno a Palazzo Borghi ha ricevuto. Di fronte a questa situazione, per certi versi paradossale vista la velocità con la quale viaggia la comunicazione ai tempi di internet, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale non hanno concesso l'utilizzo della struttura in via degli Aceri. «Sarebbe stata una soluzione non dignitosa - sottolinea l'assessore Paolo Cazzola - meglio nell'attesa lasciarli riposare sui pulmini con accanto i volontari». Per i 48 nigeriani sono state lunghe ore di attesa per sapere dove avrebbero trascorso la notte, se insomma alla fine un posto letto sarebbe stato trovato, invece alla fine hanno dormito sui furgoni. IERI MATTINA alle 7 dietrofront: il gruppo di profughi ha lasciato Gallarate ed è tornato a Bresso. Una vicenda delicata che purtroppo offre benzina alla polemica politica già eccessivamente accesa a livello nazionale proprio per la questione dei profughi in fuga dalla Libia i cui effetti ora ricadono anche sulle campagne elettorali locali. Un a questione che può incidere pesantemente sul voto anche a Gallarate. Image: 20110505/foto/2696.jpg

***Arrivano i profughi. Ma nessuno lo sa***

CRONACHE pag. 21

L'imprevisto a Gallarate: 48 sono stati rimandati al centro di smistamento di Bresso

**EMERGENZA STRANIERI L'ANCI INCALZA IL PIRELLONE: «SERVE SUBITO MAGGIOR COORDINAMENTO»**

MILANO È POLEMICA sui profughi tra Comuni e Regione. A innescarla, Lorenzo Guerini, sindaco di Lodi e delegato Anci. «Ci vuole meno confusione - attacca - nell'assegnare i profughi ai singoli Comuni. Non ci si allontani dagli accordi Stato-Enti Locali di aprile, altrimenti quando aumenteranno gli arrivi, il sistema di accoglienza e solidarietà che la Lombardia può mettere in campo va in tilt». Il nodo si evidenzia alle 22 di lunedì, quando 48 rifugiati libici vengono trasferiti a Gallarate, ma trascorrono la notte sui furgoni della Protezione civile. Il mattino dopo li si riporta a Bresso, perché il Comune del Varesotto non ha ricevuto comunicazioni ufficiali sul loro arrivo e non erano pronte strutture per accoglierli. QUESTA e altre questioni hanno spinto l'Anci a intervenire. «I primi arrivi in Lombardia non sono stati distribuiti equamente sul territorio - dice Guerrini - e questo in futuro può incrinare il fronte comune tra gli enti locali. L'accordo prevede la consultazione dei Comuni e un ruolo centrale per la Protezione civile nel dislocare gli arrivi su scala provinciale, a seconda delle possibilità dei territori». «Oltre a questo - aggiunge - c'è il problema tutt'altro delle risorse per garantire una permanenza dei profughi certamente più duratura rispetto a quella dei clandestini: questa permanenza necessita di programmi di accoglienza e integrazione seri, con il coinvolgimento delle associazioni del territorio e attraverso la riattivazione degli Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) come richiesto dai Comuni. Non si può pensare di risolvere il problema pagando l'albergo ai profughi per dieci giorni, e poi lasciandoli in carico ai Comuni». LA REGIONE ha promesso di attivarsi per reperire sistemazioni adeguate per i profughi libici arrivati a Gallarate. Lo conferma l'assessore alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza Romano La Russa. Che però precisa: «L'attività di individuazione dei siti di accoglienza e la conseguente comunicazione agli Enti locali è di competenza del prefetto di Milano. Il nostro compito si esaurisce con il trasferimento dei richiedenti asilo. Il massimo raccordo tra Prefettura, Anci ed Enti locali potrà evitare incomprensioni, come quella occorsa a Gallarate e altrove, e rendere più efficace l'accoglienza». Enrico Fovanna

***Chiedono asilo, i primi 300 affidati ai volontari***

CRONACHE pag. 21

LO SMISTAMENTO ECCO COME SONO STATI DISTRIBUITI IN LOMBARDIA

MILANO SONO circa 300 i richiedenti asilo provenienti da Costa D'Avorio, Mali, Niger e Nigeria trasferiti lunedì mattina dal Cara di Bari-Palese al centro della Croce Rossa di Bresso. Ottantaquattro sono stati accolti nelle strutture della diocesi di Milano. In particolare 69 hanno trovato ospitalità nel capoluogo e in provincia (40 alla Casa della Carità di Milano, 9 al Pensionato Don Mezzanotti gestito dalla Fondazione San Carlo a Sesto San Giovanni, 10 al pensionato Botticelli di Lissone, 10 a Casa Betania a Rozzano), 15 a Varese e provincia (12 nella struttura del capoluogo in via Conciliazione, 3 a Casa Onesimo a Busto Arsizio). In tutte queste zone, compresa la Provincia di Lecco dove la Prefettura ha sistemato i richiedenti asilo in alberghi, le Caritas locali sono state impegnate nelle attività di supporto, fornendo abiti, prodotti per l'igiene e rendendosi disponibili per le iniziative di accompagnamento sociale che saranno programmate. Anche le altre Caritas lombarde hanno fatto la loro parte per trovare una sistemazione ai nuovi ospiti. Brescia ne ha accolti 5, Como 15, Crema 12, Cremona 18. I richiedenti asilo si aggiungono ai migranti arrivati prima di Pasqua che hanno scelto di rimanere nei centri. Complessivamente dunque, sui 300 richiedenti asilo, 134 hanno trovato accoglienza nelle strutture messe a disposizione da associazioni, cooperative, fondazioni legate alle Caritas diocesane. L'ALTROIERI, 20 migranti sono stati ospitati tra Lodi, Tavazzano, Sant'Angelo e Sordio. Altri 22, accolti dai volontari di Croce Rossa, Protezione civile e Caritas, erano arrivati al centro logistico di Galbiate, nel Lecchese, mentre ieri 48 rifugiati provenienti dalla Libia e trasferiti a Gallarate, nel Varesotto, hanno trascorso la notte di lunedì sui furgoni della locale Protezione civile. Proprio a causa di questi ultimi si è innescato un conflitto tra i Comuni e la Regione. E.F.

***Inchiesta G8 La procura di Perugia va avanti «Bertolaso e altri 18 devono andare a processo»***

BREVI pag. 23

INDAGATO Guido Bertolaso (Crocchioni)

PERUGIA. Un punto fermo per l'inchiesta G8: nella richiesta di rinvio a giudizio depositata dalla procura di Perugia che vuole processare 19 imputati e cinque società ci sono, tra gli altri, i nomi dell'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e dell'allora potentissimo presidente della Commissione per i lavori pubblici, Angelo Balducci. Oltre ai fidatissimi' della Ferratella: Mauro Della Giovampaola e Fabio De Santis. E poi gli imprenditori, i costruttori romani Diego e Daniele Anemone. Quelli che avrebbero fatto fortuna grazie alla corruzione, aggiudicandosi gli appalti dei Grandi eventi' e realizzando «utili illeciti» per circa 75 milioni di euro dal 2005 al 2009. Mancano invece l'ex procuratore aggiunto della capitale Achille Toro, il grande trainatore dell'inchiesta a Perugia, e il figlio Camillo «per i quali si procede separatamente». E non c'è neppure l'architetto dei misteri, Angelo Zampolini. Nei confronti di Bertolaso, l'accusa nonostante l'interrogatorio fiume dopo l'avviso di conclusione indagini è rimasta corruzione. Image:

20110505/foto/6383.jpg

***Gestione profughi è scontro fra Lega e Pdl Gibelli: La Russa legge l'accordo***

CRONACA MILANO pag. 16

## REGIONE

MILANO L'EMERGENZA profughi divide Lega e Pdl al Pirellone, e non solo. Dopo che Lodi e Gallarate hanno chiuso le porte ai migranti, l'assessore regionale alla Protezione Civile Romano La Russa aveva chiamato in causa la Prefettura. Ma da Palazzo Diotti oggi replicano: «È chiaramente scritto nell'ordinanza di Gabrielli (Commissario delegato della Protezione Civile, ndr.), noi offriamo la nostra collaborazione ma il ruolo strategico spetta alla Regione». Romano La Russa, che nei giorni scorsi aveva già attaccato il vicepresidente della Regione, il leghista Gibelli, insiste: «Probabilmente gli amici leghisti non hanno letto il testo dell'accordo Stato-Regioni. Se l'avessero analizzato con attenzione, avrebbero potuto capire che in materia di accoglienza e gestione profughi l'organo competente è lo Stato, non certo le Regioni». Replica Gibelli: «Non comprendo la polemica isterica di La Russa, io avevo solo fatto una precisazione sulla necessità di dare il massimo contributo nella gestione profughi. Forse Romano La Russa non ha letto o non ha capito il testo dell'accordo sulla gestione profughi che prevede che la responsabilità sia delle regioni e che la Protezione civile sia il braccio operativo. Invece l'assessorato di La Russa sembra aver paura di esercitare le sue deleghe. Ma non si va solo ai convegni, siamo anche chiamati a fare cose». Sull'incandescente questione Libia Gibelli conferma la posizione del Carroccio: «L'Europa deve avere una voce unica in termini di politica estera. Invece la Francia si permette di attaccare unilateralmente la Libia e di respingere con cavilli i profughi a Ventimiglia. E poi lancia l'Opa Lactalis su Parmalat. Io però non sto dietro la scrivania. Infatti domani (oggi per chi legge) sarò con l'eurodeputato Matteo Salvini davanti al Carrefour di via Vincenzo Monti, alle 11, a distribuire prodotti lombardi invitando la gente a non approvvigionarsi di prodotti francesi». Ro.Mi.

**«Bertolaso, prova certa» Scajola fuori dall'inchiesta**

CRONACHE pag. 19

Appalti G8, la procura di Perugia: asservito alla cricca'

PERUGIA L'EX MINISTRO dello Sviluppo economico Claudio Scajola fuori dall'inchiesta sui Grandi appalti; la corruzione contestata all'ex procuratore aggiunto Achille Toro e al figlio Camillo caduta (con una richiesta di archiviazione) e la tranche dell'architetto Angelo Zampolini, accusato di riciclaggio, verso il patteggiamento. La maxi-indagine della procura di Perugia sulla «cricca» degli appalti pilotati è giunta al capolinea del giudice per l'udienza preliminare che dovrà decidere se processare 19 persone tra cui l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso e undici società, la maggior parte della galassia del costruttore romano Diego Anemone. Il gup dovrà anche esprimersi sulla richiesta di patteggiare la rivelazione di segreto d'ufficio addebitata a Toro senior e junior, rispettivamente a 8 e 6 mesi di reclusione. «Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda: oggi la chiusura dell'inchiesta lo conferma in modo ufficiale e definitivo»: è il commento di Scajola. In un videomessaggio sul suo sito internet ricorda che fu costretto a dimettersi non per ammissione di colpevolezza ma «a seguito di una campagna di stampa molto violenta contro di me. Si era fatto passare il messaggio, attraverso virgolettati, che qualcuno nottetempo a mia insaputa avesse pagato parte della mia casa a Roma. La perizia giurata sul valore di quell'immobile dimostra la congruità del prezzo», ha affermato riferendosi al famoso appartamento vista Colosseo. Dai ministri Alfano, La Russa, Gelmini, Matteoli, Galan, e da larga parte del Pdl a cominciare da Cicchitto e Verdini immediate le testimonianze di stima e affetto e un monito contro la macchina del fango usata contro Scajola. E c'è anche chi, come il sottosegretario Micciché, auspica un ritorno al governo di Scajola. QUANTO a Bertolaso, dalle carte emerge scrivono invece il procuratore Fumu, e i sostituti Sottani e Tavarnesi la «prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione». L'ex sottosegretario è accusato di corruzione per l'affitto di una casa a Roma, che sarebbe stato pagato da Anemone, e per i presunti favori sessuali al Salaria Sport Village, di proprietà dello stesso imprenditore. Gli atti al centro degli accertamenti «appaiono inquadrabili» anche «in un'ottica di protezione globale». Facendo riferimento alla versione difensiva di Bertolaso, i pm rilevano che «se si può convenire sulla circostanza che questi non abbia approvato almeno formalmente e direttamente atti aggiuntivi, tuttavia la condotta corruttiva emersa nella fase delle indagini si colloca nell'alveo giurisprudenziale che riconosce l'addebito nell'avere accettato promesse e ricevuto utilità in modo unitario». r. u.

***Stop ai danni delle piogge***

SARONNO TRADATE VALLE OLONA pag. 11

Cinque milioni di euro per realizzare vasche di laminazione

ORIGGIO

di ANDREA GIANNI ORIGGIO UN PROGETTO da cinque milioni di euro per costruire vasche di laminazione a Cislago, in grado di abbattere del 20% la portata del torrente Bozzente in caso di forti piogge. Ne hanno discusso la commissione Sicurezza e protezione civile e la commissione Attività produttive della Provincia, riunite ieri a Origgio. Sede dell'incontro l'azienda farmaceutica SanofiAventis, che nel febbraio del 2009 aveva riportato danni per oltre 15 milioni di euro in seguito all'esondazione del torrente che attraversa il Saronnese. A causa delle forti piogge che si erano abbattute sul Basso Varesotto il corso d'acqua aveva rotto gli argini, allagando le campagne fino a raggiungere gli stabilimenti della zona industriale in via Europa, alla periferia di Origgio. «QUESTA COMMISSIONE è un importante momento di confronto sulle problematiche legate al rischio idrogeologico della zona in cui scorre il Bozzente», spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Massimiliano Carioni, che ha partecipato all'incontro assieme all'assessore alle Attività produttive Giuseppe De Bernardi Martignoni. «Si tratta di un'area strategica per via della presenza di stabilimenti produttivi continua e proprio per questo occorre mantenere alto il livello di attenzione al fine di garantire la massima tutela sia dell'ambiente che delle imprese». A finanziare il progetto anti-esondazioni saranno la Regione, per il 60%, e il Consorzio Bozzente. Le vasche di laminazione verranno costruite nelle zone agricole a monte del torrente, con l'obiettivo di intercettare le acque in eccesso e impedire che arrivino a valle, nella zona industriale di Origgio. INTANTO proseguono le attività per tenere pulito l'alveo, condotte dai volontari della Protezione civile di Uboldo, Gerenzano, Origgio e Cislago. L'auspicio dei dirigenti di SanofiAventis, che a Origgio produce farmaci come Enterogermina e Maalox, è quello che i lavori partano al più presto. «Il nostro intento è quello di trovare insieme una soluzione definitiva commenta Arturo Zanni, direttore generale della filiale italiana affinché non si ripetano situazioni come quella che abbiamo vissuto». Image: 20110506/foto/2006.jpg

***in arrivo in città 40 profughi*****EMERGENZA IMMIGRAZIONE**

Ancora immigrati in arrivo in Veneto, 160 per la precisione. Solo che stavolta si tratta di profughi, probabilmente provenienti dalla Libia. L'emergenza è stata comunicata ieri dalla prefettura, che ha incaricato la Protezione civile provinciale di occuparsi del trasporto. Per ora le informazioni sono ancora frammentarie. Sembra però che dei 160 totali, una quarantina siano destinati a Padova. I volontari si sono dovuti attrezzare noleggiando un pullman, proprio come in occasione dell'arrivo dei primi immigrati tunisini provvisti di permesso di soggiorno per motivi umanitari. Il fatto che stavolta si tratti di profughi rende la situazione un po' più complessa. Nella comitiva potrebbero infatti esserci anche donne e bambini, per questo è stata chiesta anche la presenza della Croce Rossa.



*terremoto, 35 anni dopo il friuli di zamberletti***- Pordenone**

L'intervista al commissario straordinario che gestì emergenza e ricostruzione «Un esperimento pilota che ha funzionato anche grazie alla classe politica»

di Domenico Pecile wUDINE Cosa ricorda di quei 35 anni fa il commissario straordinario Giuseppe Zamberletti? Tutto, perché la vicenda-Friuli ha cambiato la mia vita. Allora ero sottosegretario alla Pubblica sicurezza e Protezione civile che dipendeva dal ministro dell'Interno. La direzione dei vigili del fuoco si occupava anche della protezione civile. 6 maggio 1976, ore 21... Ero rincasato da poco. Ricevo una telefonata da Marongiu, il direttore generale del Servizio antincendi. Mi comunica che c'è stata una scossa di terremoto in Friuli e che forse ha provocato danni. Mi convoca al ministero degli Interni per un primo vertice. Mano a mano che passavano i minuti capimmo di trovarci di fronte a qualche cosa di molto, molto grave. Quali furono le prime mosse romane? Allora le Forze armate si muovevano autonomamente e in Friuli c'era tutto il Corpo della Julia. Nella notte facemmo confluire Cri e Vigili del fuoco e quello che allora si chiamava Protezione civile che, come detto, faceva parte del servizio antincendi. E il giorno dopo a Udine arrivarono il presidente del Consiglio, Aldo Moro, e il ministro degli Interni, Francesco Cossiga. Sì! E si resero subito conto della tragedia. Io ero partito da Ciampino con un aereo militare. Ero già stato nominato commissario. Non ero riuscito nemmeno a preparare la valigia, né sapevo che mi sarei fermato un anno. Quali furono le sue prime decisioni? Cominciai a "impiantare" un'organizzazione capace di prevedere un coordinamento delle forze in campo. Che impressione ebbe della classe politica friulana? Ottima. Ed è stata una delle chiavi di quel successo. Il primo giorno incontrai Antonio Comelli in prefettura. Istituimmo un organismo operativo rappresentato da un componente di ogni partito. Ricordo Santuz, Lizzero cui subentrò Baracetti, Fortuna, Scovacricchi. Ci si vedeva la sera. Io mi limitavo al coordinamento. Ricordo con stupore che i militari accettarono di essere coordinati da un civile. Come nacque il sindaco funzionario delegato? Lo prevedeva la legge. Decisi che i sindaci non potevano essere profeti disarmati. Con un'ordinanza decidemmo di rendere nulli i contratti di compravendita fino a nuovo ordine. La mia tesi era che nessuno più del sindaco era capace di interpretare le esigenze del territorio. Quella ricostruzione fu davvero il primo esperimento di federalismo? Certamente, perché tutto veniva filtrato dai sindaci e dalle comunità locali, contributi compresi. Nel frattempo, la Protezione civile era diventata la mia ossessione. Adesso è la vostra più bella "macchina da guerra". Perché quel modello di ricostruzione non è stato adottato all'Aquila? Perché era nata una nuova filosofia che prevedeva di non passare attraverso la fase del reinsediamento. Per noi i prefabbricati furono una soluzione provvisoria, mentre i villaggi in Abruzzo sono pressoché definitivi. Ma si sono accorti che la gente vuole tornare alle case di origine o perlomeno nei luoghi di origine. In Irpinia, invece, copiammo il modello Friuli. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*alle 4 del mattino c'erano già le tende e arrivò il vescovo*

- Pordenone

Il presule volle rincuorare tutti salendo sino a Vito d'Asio Il sindaco di Pinzano: «Fui scelto per riconoscere le salme»

la reazione

Coop di Lestans riaperta il giorno dopo

Poco meno di un giorno di chiusura: la reazione al terremoto in alcuni centri fu molto rapida, anche per quanto riguarda le attività commerciali. A Lestans di Sequals, nella luce del mattino del 7 maggio, i danni allo spaccio della locale cooperativa, fondata nel 1921, apparvero in tutta la loro evidenza. Ma bisognava dare da mangiare alla popolazione, non ci si poteva fermare. Durante quella giornata fu puntellato lo stabile e il giorno dopo, 8 maggio, la cooperativa riaprì le porte. Poi ecco la gara della solidarietà, con il dono da parte della Camera di commercio di Pordenone di un prefabbricato di 200 metri quadri nel quale, nei mesi successivi, fu trasferito lo spaccio, abbandonando così il vecchio stabile. I operatori lestanesi ampliarono il prefabbricato di altri 200 metri quadri e così, alla fine del 1976, la Coop era di nuovo pienamente operativa e per di più ampliata. Una storia, quella di Lestans, che trova tanti altri esempi simili in tutta la parte alta della provincia di Pordenone, con persone che si adoperarono subito per tornare a un minimo di normalità.

SEQUALS Un rumore che nessuno dei testimoni potrà mai dimenticare. Poi il silenzio. E infine le urla. Anche il Friuli occidentale oggi si fermerà per ricordare le vittime e le distruzioni di 35 anni fa, quando alle 21.06 del 6 maggio 1976 il terremoto sconvolse principalmente il mandamento spilimberghese, senza però risparmiare il resto della zona montana provinciale. Paradossalmente, un evento così avrebbe dovuto spaventare i sopravvissuti, farli scappare da quella terra tremante. Invece avvenne l'inverso, con molte persone che si diressero verso i paesi disastriati a portare aiuto e conforto. Ecco i ricordi di quella notte e dei giorni successivi. «Durante la scossa non siamo riusciti a uscire di casa, eravamo pietrificati: poi la terra si fermò, c'era polvere e si sentivano soltanto urla»: Giacomo Bortuzzo è stato sindaco di Sequals dal 1970 al 1995 e ha vissuto in prima linea tutta la fase del post-sisma. «La prima cosa che ho fatto? - ricorda -. Sulla Fiat 500 guidata da un mio amico, ho girato per le strade di Lestans urlando in un megafono ai miei concittadini di non rientrare nelle case. Feci prima il giro di Lestans, poi quello di Sequals e infine mi diressi a Solimbergo. Alle 4 del mattino eravamo già riusciti, grazie ai militari di stanza nel nostro comune, ad allestire le prime tende da campo per gli anziani. Il municipio era inagibile e il 7 maggio abbiamo tenuto la seduta del consiglio comunale sotto i platani della piazza di fronte. Soltanto cinque giorni dopo sono tornato a casa». Nelle stesse ore, ma su una Fiat 600, Luciano De Biasio, attuale sindaco di Pinzano al Tagliamento e all'epoca studente di Medicina, lasciava Padova per arrivare verso le 2 nel suo paese. «Il giorno dopo - spiega - fui scelto per andare all'obitorio di Spilimbergo a riconoscere le salme: ricordo una madre, con il neonato ancora in braccio». Pinzano pianse 13 morti. Il quattordicesimo fu un ragazzo di Spilimbergo, rimasto a studiare da un amico e sorpreso dal crollo insieme con altri giovani nell'asilo pinzanese dove c'erano le prove per un saggio. Nelle prime ore del giorno del 7 maggio arrivò anche Enrico Odorico, attuale sindaco di Sequals, che sino a poco prima si trovava a Copenhagen. «Presi il primo aereo disponibile - dichiara -, lassù non si riuscivano ad avere notizie precise. Trovai i miei genitori salvi, ma la casa era inagibile». La mattina del 7 maggio coloro che erano ricoverati negli ospedali ricevettero la visita del vescovo di Concordia Pordenone, monsignor Abramo Freschi. «Partimmo presto, dopo la messa delle 6 - ricorda don Loris Fabrici, clauzettano, che all'epoca era segretario del vescovo e ora è parroco di Pinzano -: salimmo sino a Vito d'Asio, il vescovo volle rincuorare tutti e incontrò anche i sindaci». Con la luce, tutti finalmente si resero conto di quanta distruzione ci fosse. «Un disastro evidente - sottolinea il fotografo casarsese Elio Ciol - anche nei giorni successivi quando salii nelle zone terremotate. Il pudore quasi m'impediva di ritrarre i miei confratelli friulani in quel momento». Ma le foto di Ciol precedenti al sisma furono utili per la ricostruzione. Il terremoto portò però anche un dono: una nuova solidarietà tra compaesani. «Si socializzava più facilmente - conclude De Biasio -: basti pensare che a Pinzano fondammo anche un circolo giovanile con biblioteca, per rispondere ai disagi del sisma. Poi, vista la presenza anche della Società operaia in paese, unimmo con loro le forze, dando nuova linfa a quello storico sodalizio. Anche questa è una delle conseguenze del terremoto». Nei ricordi dei testimoni del Friuli occidentale c'è anche spazio per le scosse

*alle 4 del mattino c'erano già le tende e arrivò il vescovo*

di settembre, che portarono di nuovo la paura quando il peggio sembrava passato, e l'esperienza, per alcuni di loro, dell'inverno vissuto da sfollati a Lignano, dove furono messe a disposizione delle persone rimaste senza casa le strutture turistiche. Davide Francescutti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*alpini, le avanguardie a torino in festa***- Pordenone**

Con l'alzabandiera in piazza Castello e la deposizione di corone al monumento ai Caduti al via, oggi, l'84ª adunata nazionale degli alpini a Torino. Sono già decine le penne nere della sezione di Pordenone giunte negli accampamenti prenotati a suo tempo, la maggior parte degli alpini, comunque, partirà tra oggi e domani. Coloro che sono già sul posto parlano di una «città imbandierata, accogliente, pronta per rivivere la magica atmosfera che ogni anno caratterizza il nostro raduno». Già mercoledì sono giunti a destinazione gli alpini del gruppo di Morsano, ieri quelli di Prata, San Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo: tra oggi e domani decine di pullman sono stati prenotati per la trasferta dei 73 gruppi che costituiscono la sezione. Tra gli appuntamenti di oggi, alle 11.30 l'inaugurazione della Cittadella degli alpini ai Giardini Reali; alle 14, al parco delle Rimembranze ci sarà la cerimonia di consegna dei lavori di ripristino dei volontari della protezione civile dell'Ana. Alle 18 in piazza Carignano arriveranno la bandiera di guerra e il labaro nazionale. Tra i vip in partenza, il presidente della Fiera Alvaro Cardin: «Un paio di soste di avvicinamento - spiega - per assaggiare il Franciacorta e poi la grande sfilata». Per il direttore de La più bella fameja, Daniele Pellissetti, «sarà un'adunata oceanica, visto che ci avviciniamo alla scuola militare alpina dove molti hanno fatto il corso». Il presidente della sezione, Giovanni Gasparet: «Sarà un momento di grande coesione nazionale». La sezione di Pordenone sfilerà domenica dalle 10.30.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***per il piano sicurezza pronte le squadre speciali*****SPAZIO AEREO CHIUSO**

di Federica Barella Anche le squadre speciali della polizia (come quelle della Celere, degli artificieri e dei tiratori scelti) provenienti da Padova, Bolzano e Trento, sono arrivati in Friuli per garantire l'assoluta sicurezza nel corso della visita di Papa Benedetto XVI, domani pomeriggio in regione per la sua visita ad Aquileia. E per l'intero pomeriggio è stata disposta anche la chiusura del cielo, con l'interdizione quindi ai voli per tutto lo spazio a sud di Palmanova per quelli di tipo turistico e sportivo, con un ordine particolare emesso per le varie piccole aviosuperfici. Pur non essendo stato segnalato alcun particolare e specifico rischio di attentati, il livello di attenzione, ad Aquileia e dintorni, è in questi giorni ormai ai massimi livelli. Sotto il coordinamento della questura di Udine, polizia, polizia stradale, vigili urbani, carabinieri, militari della guardia di finanza, volontari della protezione civile, assieme ai sanitari del 118 e della Croce Verde di Cervignano, tutti sono all'opera per verificare e predisporre il territorio a questo importante appuntamento. Non soltanto Aquileia è sottoposta in queste ore a controlli millimetrici, ma le varie forze dell'ordine si stanno occupando anche di mettere in assoluta sicurezza i 18 chilometri di tragitto della "papamobile" (uno dei più lunghi mai compiuti da questo genere di auto) tra l'aeroporto di Ronchi dei Legionari (dove il Papa arriverà con un volo speciale da Roma) e la basilica di Aquileia. Quasi 18 chilometri pattugliati, al momento del passaggio del Pontefice, anche da un elicottero. L'attenzione maggiore delle forze dell'ordine si concentra comunque sulla questione viabilità. Ad Aquileia domani potranno entrare solo i fedeli e gli invitati muniti di "pass". Si tratta in tutto di circa 4.500 persone. La strada di accesso ad Aquileia da nord sarà comunque bloccata alle 14, per chi non ha l'autorizzazione. Anche la strada statale tra Ronchi e Villa Vicentina come poi la provinciale verso Aquileia, lungo il cui percorso è previsto il passaggio del Papa sul suo speciale mezzo (e dove si aspettano almeno 100 mila fedeli), saranno chiuse alla normale circolazione tra le 14 e le 20. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*gemona, la lunga notte dei soccorritori*

- Pordenone

Il racconto dei primi due Vigili del fuoco arrivati in città: «Un silenzio assordante, poi dalle macerie il pianto d'una bimba»

Cadde l'elicottero: cinque pompieri morirono in Friuli

Dopo aver prestato soccorso ai terremotati e aver partecipato alla gestione del post-terremoto, i vigili del fuoco si apprestano a lasciare le zone disastrose a fine aprile 1977 quando un elicottero, impegnato nel trasporto di prefabbricati, precipita in prossimità del lago di Redona. Nell'incidente muoiono i vigili Antonio Alfano, Amato Celli, Sabatino Bocchetto e Antonio Pedone assieme al tecnico civile Pio Francesco Perin. È il caro prezzo pagato dal corpo nazionale al sisma friulano, un sacrificio che oggi è ricordato grazie dal monumento donato dai Vdf alla città di Gemona.

GEMONA Ore 21 del 6 maggio 1976. La terra friulana trema e con quella anche la caserma che ospita il comando provinciale dei vigili del fuoco di Udine. Le squadre operative sono pronte ad intervenire, ma per dove?

Trentacinque anni fa, poco dopo le nove di sera, se lo chiedeva l'ufficiale di guardia Giorgio Godina, mentre attendeva che il telefono squillasse per fornire ai pompieri un'indicazione, almeno del luogo da raggiungere. «I minuti passavano, nessuna richiesta di soccorso arrivava», ricorda oggi l'ufficiale, "padre" del monumento opera di Nino e Michele Gortan, dedicato alle vittime del sisma e all'opera del corpo nazionale dei vigili del fuoco che sabato è stato inaugurato a Gemona. «Sapevo - continua - che la lotta contro il tempo era iniziata, ma capivo che le persone, già in salvo fuori dalle case, non sarebbero rientrate per telefonare ai pompieri». Toccava dunque ai soccorritori avventurarsi, verso nord, e raggiungere le zone colpite dal sisma per iniziare un lavoro che avrebbe impegnato per mesi i vigili rendendoli agli occhi della gente veri e propri eroi. Il loro fu un intervento massiccio e organizzato, già dal giorno successivo alla scossa, ma quel che più colpisce è l'opera dei singoli. Di quanti partirono verso il gemonese subito dopo le nove di quella sera, spinti da una solidarietà e un altruismo esemplari. Tra questi soccorritori della prima ora c'è anche il tenente Godina, che dopo aver atteso inutilmente lo squillo del telefono, decide di muovere verso nord. Con lui, triestino trapiantato a Udine, c'è solo un vigile di Ragogna, Aldo Pascoli, fortunatamente esperto della zona. «Eravamo solo due pompieri - racconta Godina - in mezzo a un mondo rovesciato e martoriato, dotati di protezioni antincendio, senza altre attrezzature che due paia di guanti ciascuno». I due partono in ricognizione per individuare l'estensione e la gravità dei danni provocati dal sisma. «Mi colpì subito il buio profondo per mancanza di energia elettrica. Tutto - continua l'ufficiale - era avvolto da una spessa e sconfinata nube di polvere creata dai tanti crolli di edifici. Incominciai presto a segnalare via radio, di volta in volta come un triste e inesauribile rosario, tutto quello che potevo osservare con la luce dei fari e del potente proiettore portatile: le località colpite, gli indirizzi di alcuni alti fabbricati crollati, il numero presunto delle persone rimaste sotto le macerie delle case». Sul canale radio operativo di Udine, quello usato da Godina, si sintonizzano via via gli altri comandi dei vigili del fuoco, che iniziano i preparativi di «un tempestivo, massiccio e prolungato intervento in Friuli». Intervento che al corpo nazionale costerà anche la perdita di 5 uomini, precipitati nell'aprile '77 a bordo di un elicottero in prossimità del lago di Redona, in provincia di Pordenone. Giunto nei pressi di Gemona, Godina intuisce d'un tratto la portata della distruzione: «Bastò uno sguardo - racconta - per comunicare che quanto era stato segnalato finora, per Gemona andavamo moltiplicato. Per cento». A quel punto i due vigili interrompono il contatto radio per avventurarsi nella città distrutta. «Fummo colti - prosegue l'agente - da un intenso senso di sconforto, da un'angoscia profonda e da un sentimento di completa impotenza». Da dove cominciare? «L'aiuto arrivò dalla stessa gente friulana, persone meravigliose che ci invitavano a proseguire per non perdere tempo. Andate avanti, ci dicevano. Fermatevi dove sentite i lamenti. Qui, ormai, non risponde più nessuno». Affiancati dal gemonese Franco Sabidussi, vigile del fuoco libero dal servizio, i due pompieri iniziano la ricognizione dall'ospedale civile, già sgomberato, quindi tentano la prima operazione di salvataggio, andata male, per arrivare alle case popolari dove registrano il primo successo. Scolpito nella mente e nel cuore dell'ufficiale. «Dal tetto dell'edificio - racconta ancora Godina - mi parve di scorgere uno straccio pendente, ma al tatto capii che si trattava di capelli. Mi avvicinai e intravvidi un volto polveroso, con due occhi spalancati e lo sguardo fisso di una bambina che piangeva in silenzio e che rimase muta alle mie tante domande». »Si trovava accovacciata con la

*gemona, la lunga notte dei soccorritori*

**gamba sinistra rimasta piegata e bloccata sotto il peso di una robusta trave in cemento armato - conclude il vigile -. La struttura venne tagliata in poco tempo e quel piccolo angioletto impolverato, rimasto per me sconosciuto, fu portato all'esterno e consegnato ai sanitari». Fu il primo successo di quella notte per i pompieri, che nell'arco dell'anno successivo si resero attori insostituibili nella gestione dell'emergenza entrando nel cuore della gente e del Friuli, che ancora una volta, nonostante 35 anni siano passati, ringrazia e non dimentica. Maura Delle Case**  
**©RIPRODUZIONE RISERVATA**

*dieci anni fa la medaglia d'oro da ciampi***- Pordenone**

**VENZONE** Trentacinque anni dal terremoto, ma anche vent'anni dell'associazione sindaci della Ricostruzione. «Nata - spiega l'ex presidente Franceschino Barazzutti - per un bisogno sindacale». Poi chiarisce. »All'indomani delle scosse la Regione ci aveva chiesto di fare le case e di non preoccuparci troppo delle carte, della burocrazia. A 15 anni di distanza, con il cambio della classe dirigente a Trieste, non avevamo più alcuna garanzia di "copertura" e la Corte dei Conti era minacciosa...». Così i 137 comuni disastrati si associarono e cominciarono un complicato confronto con la Regione, che portò alla fine degli anni '90 alla chiusura dell'iter burocratico della ricostruzione. Poi, riconoscimento più bello per quanto fatto da Comuni, per quella rinascita partita dal basso, nel 2002 è arrivata la medaglia d'oro al valor civile concessa ai paesi terremotati dall'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Al Museo di Venzone c'è una grande foto della cerimonia di conferimento della medaglia al Quirinale. Era il 2003. È il risultato più bello dell'associazione assieme a Tiera motus, il museo inaugurato nel settembre di due anni fa. Per celebrare i vent'anni di vita del sodalizio, e per ricordare i 35 anni dal sisma, in giugno a Venzone si terrà un grande convegno sul rischio antisismico in collaborazione con l'Università di Udine. «Inoltre - spiega il presidente Fabio Di Bernardo - Tondo ha accettato di buon grado di convocare una delle prossime sedute della giunta regionale a palazzo Orgnani Martina, sede del museo». Altra concreta dimostrazione di come la storia non si dimentica. (a.s.)



*i giovani di valore in campo un carico di medicine per haiti***- Provincia**

**CENTO.** Per la Festa nazionale dei lavoratori sono scesi in campo i Giovani di Valore organizzando, nel Parco del Reno, il concerto benefico '100 note per Haiti'. «Nel dopo terremoto - spiega Matteo Balboni - la popolazione di Haiti si trova sotto la minaccia di una forte epidemia di colera e sta lanciando un grido di aiuto al resto del mondo». I Giovani di Valore hanno così pensato di realizzare un concerto per sostenere la causa. «Dopo esserci messi in contatto con Marco Amelio, che ringraziamo per aver reso possibile lo svolgimento dell'iniziativa - spiega Balboni - è stato possibile spedire una autoambulanza carica di medicinali per aiutare il Paese nella lotta contro questa malattia. Il concerto ha avuto lo scopo di raccogliere più fondi possibili per poter acquistare abbastanza medicinali da riempire completamente la stiva dell'autoambulanza». Hanno preso parte all'iniziativa, che visto il parco pieno giovani e famiglie, diversi gruppi locali (Alice in the box, I The Towers, I Fellowaves, i 4Creative e I Coma tendenze). E dai Giovani di Valori un grazie a diversi enti di volontariato, dall'Enpa alla Protezione civile, che hanno collaborato alla riuscita dell'evento.

*ritorna l'incubo allagamenti - marcello pulidori***- Provincia****Ritorna l'incubo allagamenti**

**Nubifragio e Copparo si blocca: disagi al Pronto Soccorso e nelle strade**

**MARCELLO PULIDORI**

**COPPARO.** Piove e a Copparo torna l'incubo degli allagamenti, che già in un recente passato avevano provocato gravi disagi ai residenti. Il nubifragio abbattutosi sul paese verso le 23 di martedì scorso ha preso di mira, in particolare, alcuni punti del centro, tra cui ancora una volta il pronto soccorso dell'ospedale di Copparo. Qui i vigili del fuoco del distaccamento copparese sono intervenuti avvisati dai responsabili ospedalieri, anche se al loro arrivo i volontari coordinati dal capo distaccamento Alessandro Zanella hanno trovato una situazione quasi per intero già risolta grazie al rapido lavoro svolto dagli stessi addetti dell'ospedale. Tuttavia i volontari hanno messo in sicurezza alcuni angoli della struttura in cui l'acqua si era depositata più che altrove. Neppure il tempo di terminare il lavoro all'ospedale che i vigili del fuoco volontari sono stati chiamati nella zona in cui si trovano le vie Modonesi e Pellico, anche questa area già colpita dagli allagamenti. A causa dei numerosi tombini otturati e delle condizioni non ancora ottimali della rete fognaria, alcuni garage sono finiti letteralmente sott'acqua, mentre la stessa sede stradale era impraticabile con una ventina di centimetri di acqua piovana stagnante che, in taluni casi, ha reso impossibile uscire di casa ai residenti. I vigili del fuoco con l'ausilio delle apposite pompe di aspirazione hanno eliminato il ristagno idrico, per poi aprire i tombini, facilitando in questo modo il deflusso dell'acqua. L'intervento dei pompieri volontari si è concluso a notte fonda, ma con la soddisfazione, ancora una volta, di aver risolto l'ennesima difficile situazione che si era presentata ai numerosi residenti della zona.

*la protezione civile in aiuto per la visita di benedetto xvi*

## SPINEA

**SPINEA.** Oltre cento volontari. Con questi numeri anche la protezione civile del Miranese sarà in campo per la visita di papa Benedetto XVI domenica a Mestre e Venezia. Il distretto sarà coordinato per l'occasione dalla spinetense Federica Capuzzo, che gestirà uomini e mezzi impegnati prevalentemente in attività di supporto. In particolare i volontari di Spinea saranno impegnati a supporto del Suem in piazza San Marco, alla Salute e alla stazione ferroviaria di Santa Lucia, ma anche al Tronchetto, a piazzale Roma e alla stazione di Mestre. Compiti che saranno prevalentemente di gestione dei flussi di pellegrini in arrivo e partenza, mentre all'interno del parco di San Giuliano l'organizzazione e l'accoglienza saranno in mano ai volontari delle diverse associazioni cattoliche. Sarà presente anche un equipaggio della Croce Gialla di Spinea presieduta da Marta Cavasin che in questi mesi ha rafforzato la sinergia con la protezione civile. «Siamo molto orgogliosi del nostro gruppo di volontari di protezione civile - ha detto il vicesindaco di Spinea Stefania Busatta - sempre disponibili a operare in situazioni dove vi sia bisogno di vera professionalità». (f.d.g.)

*piccoli alpinisti conquistano la chiesa - laura fiorillo***- Cronaca**

**Piccoli alpinisti «conquistano» la chiesa**

Circa 750 bambini ieri al Cristo Lavoratore per «Arrampilandia» tra giochi di corda, ponti tibetani e la scalata del muro esterno

**LAURA FIORILLO**

**MARGHERA.** Erano circa 750 i bambini che hanno partecipato ieri mattina alla 6ª edizione di Arrampilandia, la manifestazione voluta dall'associazione Sgrafamasegni che da una decina d'anni ha trasformato la facciata sinistra della chiesa del Cristo Lavoratore di Marghera in una parete da arrampicata. Lo scopo dell'iniziativa era quello di avvicinare i ragazzi dagli 8 agli 11 anni alla pratica dell'alpinismo e ai cosiddetti «giochi di corda», come ponti tibetani, reti verticali e teleferiche, per far sperimentare loro una pratica sportiva affascinante e spesso poco diffusa e per avvicinarli attraverso il gioco alla bellezza della natura. 29 gruppi di 25 bambini si sono così cimentati in un avventuroso percorso che richiedeva loro coordinazione, riflessi e controllo dell'equilibrio, il tutto sotto l'occhio vigile della Protezione Civile di Mestre e Spinea, del Cai di Mestre e dei membri dell'associazione ospite Sgrafamasegni.

Si partiva da un ponte tibetano leggermente in salita ma composto da piccoli legni per appoggiare il piede, per passare a uno più difficile in corda al termine del quale i si lasciava andare sulla teleferica che, a qualche metro di altezza, permetteva di passare da un lato all'altro della strada. Un terzo ponte tibetano per tornare indietro e per trovarsi davanti al muro da arrampicata. «Spesso i ragazzi si trovano a fare una cosa che non avevano mai fatto prima - spiega Marino Salmaso, appassionato di trekking e membro degli Sgrafamasegni - e questo comporta delle sorprese. È capitato che proprio il “bullo” della classe, quello che prendeva sempre in giro tutti, trovatosi a contare soltanto sulla forza delle sue braccia, si sia improvvisamente bloccato e per una volta sia stato lui stesso deriso dai compagni». Presenti anche il Gruppo Speleo San Marco, con una proiezione in 3D sulla composizione del sottosuolo, i Vigili del Fuoco, Veritas con una lezione sulla raccolta differenziata e Alcoa per gadgets e supporto. Oggi si ripete, ma a causa dello sciopero generale diminuirà il numero dei partecipanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Maltempo, si contano i danni*

» Home Page » Pordenone »

**Maltempo, si contano i danni**

**Basse le speranze per un risarcimento**

Sono trascorse ormai due settimane dalla grande pioggia che ha colpito, tra il 31 ottobre e il 2 novembre, la provincia di Pordenone, causando anche diversi allagamenti in alcune zone della città.

Come riportato sul numero scorso, i danni sono stati di molto contenuti grazie, soprattutto, alle opere idrauliche realizzate dopo l'alluvione del 2002 e al buon funzionamento della macchina operativa messa in campo dal Comune e dalla Protezione civile.

E' ora il tempo dei bilanci e soprattutto quello della conta dei danni.

I cittadini che ne avevano sofferto erano stati subito invitati a presentare una prima denuncia, da accompagnarsi possibilmente con foto, note spese e quant'altro possa risultare poi utile al fine di un risarcimento.

Per quanto riguarda la città, la situazione era tornata completamente alla normalità entro 72 ore. Tutte le strade sono tornate percorribili e i parcheggi riutilizzabili dagli utenti. Le scuole sono rimaste aperte e solo il mercato di mercoledì 3 novembre non si è potuto svolgere.

Il Governo ha stanziato, in prima battuta, 20 milioni di euro, da distribuirsi però in 5 regioni. Bisogna vedere quanto sarà poi destinato al Friuli Occidentale. Considerando anche solo i danni sofferti dal vicino Veneto però, la speranza di riuscire ad ottenere qualcosa è francamente ridotta al lumicino. "La situazione non è delle migliori - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - la finanziaria nazionale ha visto una consistente contrazione delle spese". Qualcosa forse si potrà reperire con la finanziaria regionale, staremo a vedere.

A quanto pare le case danneggiate, in città, sarebbero circa 130. Si tratta, a dire il vero, perlopiù di scantinati e garage. La gente era stata tempestivamente avvisata del pericolo e aveva fatto in tempo a spostare molti dei mobili posti in luoghi a rischio allagamento. I danni infatti riguarderebbero più che altro pareti e pavimenti.

"Ancora troppo presto per fare delle stime - ha commentato il vicesindaco Renzo Mazzer -. Danni ce ne sono, ma di non grande entità a quanto pare".

Nel frattempo, presso Palazzo Crimini, è stato aperto uno sportello dove i cittadini residenti possono ritirare, e poi riconsegnare, i moduli necessari per presentare le domande di risarcimento. Resterà attivo per 2 settimane.

Carlo Candido

*da Lampedusa in fvg 61 rifugiati somali*

- Attualit&agrave

**Disguidi all'arrivo: a Latisana non c'era nessuno ad attenderli. Smistati a Cervignano e Lignano di Elena Placitelli wCERVIGNANO** Sono 61 i somali giunti in regione all'alba di ieri. Da Crotone, hanno viaggiato a bordo di due corriere, fino a giungere a Latisana alle 7.30 di mattina. Un viaggio "organizzato" dalla Regione, che ha dato l'ok per i richiedenti asilo che Lampedusa non riesce più a gestire. Di concerto con la protezione civile, il vicepresidente Luca Ciriani ha individuato quattro località per ospitarli: Cervignano, Gradisca, Lignano e Resiutta, in alto Friuli. Ma il viaggio non è andato liscio come si pensava. A Latisana, doveva essere la Protezione civile ad aspettarli per portarli in furgone nelle località individuate ma, al loro arrivo, non c'era nessuno. Gli autisti della compagnia calabrese si sono così spinti fino a Cervignano, dove i carabinieri della stazione locale hanno gestito il loro arrivo. Sulla base dell'elenco stilato dalle prefetture di Udine e Gorizia, hanno fatto scendere un primo gruppo di persone da ospitare all'albergo "Friuli" di piazza Unità d'Italia. Anche in questa operazione sono sorti disguidi. Il primo elenco inviato non era giusto. Così il sindaco di Cervignano, Pietro Paviotti, ha dato il primo benvenuto a un gruppo di persone, che subito dopo è stato fatto risalire sul pullman. Sono poi scese altre 16 persone, individuate questa volta dall'elenco corretto. L'albergatore Federico Caravaggio, che il giorno prima aveva acconsentito alla richiesta di accoglienza da parte della protezione civile, ha sistemato 16 persone in 7 camere, tra cui 4 mamme di altrettanti bambini in tenera età. Per il controllo dei documenti sono trascorse tre ore. Dopo il lungo viaggio a digiuno, i 16 somali, stremati, sono riusciti a salire nelle camere solo alle 12.30. Oltre alle forze dell'ordine e al sindaco, ad accoglierli anche Bana Umi, mediatrice culturale inviata dalla questura di Udine. Per quanto la mediatrice abbia fatto notare le loro condizioni di stanchezza, non era presente alcun medico. «Sono persone che potranno richiedere lo status di rifugiati politici», ha precisato il sindaco, appellandosi all'ospitalità dei cervignanesi. Per gli altri, il viaggio è stato ancora più lungo. Scottati dalla stradale di Palmanova e dai Carabinieri di Latisana, alle 12.30 sono partiti per il Cie di Gradisca, dove ne sono scesi una ventina. Gli altri sono stati portati prima a Resiutta, poi a Lignano, dove nel tardo pomeriggio sono stati sistemati in varie strutture ricettive. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*il pm: processare bertolaso festa pdl per scajola*

G8. L'inchiesta di perugia

di Natalia Andreani wROMA La «cricca» deve essere processata e al banco degli imputati deve sedere anche l'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Così la procura di Perugia che ieri, dopo oltre un anno di indagini, ha chiuso la maxi inchiesta sui Grandi eventi ereditata dai colleghi fiorentini - 60 i faldoni di atti depositati - e chiesto 19 rinvii a giudizio. Con Bertolaso, i Pm Alessia Tavernesi e Sergio Sottani hanno chiesto il processo, tra gli altri, per l'ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Angelo Balducci, per i funzionari ministeriali Mauro Della Giovampaola e Fabio De Santis e per l'imprenditore Diego Anemone. Restano fuori, perché hanno chiesto il patteggiamento, il magistrato romano Achille Toro, accusato di avere fatto da talpa alla cricca, e l'architetto Angelo Zampolini, il «riciclatore» che secondo la procura comprò appartamenti per politici con le provviste accantonate da Anemone grazie agli appalti gonfiati. Un capitolo, quest'ultimo, costato le dimissioni al ministro Claudio Scajola che non è mai stato indagato (la procura chiarì subito che nell'acquisto a prezzi stracciati dell'appartamento accanto al Colosseo non si configuravano reati penali), ma che ieri ha ricevuto la solidarietà di tutto il Pdl per il «linciaggio mediatico» subito. Per i pm perugini, che elencano le utilità ricevute dai funzionari statali corrotti (denaro, viaggi, auto, telefonini, quote societarie e prostitute), emerge «la prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione» di Bertolaso che dava alla cricca «protezione globale». Le carte parlano di «violazione sistematica delle regole» nella gestione dei Grandi eventi. E di pubblici ufficiali che «compivano scelte economicamente svantaggiose per la pubblica amministrazione e favorevoli al privato» consentendo che le imprese del gruppo Anemone si aggiudicassero gli appalti e che «i costi degli appalti aumentassero considerevolmente mediante l'approvazione di atti aggiuntivi e a fronte di spese incongrue». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***La Corte dei Conti: troppi 670 milioni gestiti fuori bilancio***

- Regione

[Stampa questo articolo](#)

di Roberto Urizio wTRIESTE Sono 670,3 milioni le risorse spese dalla Regione in gestioni fuori bilancio. Lo ha accertato la Sezione di Controllo della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia in un apposito approfondimento su questo genere di poste nel 2009. Si tratta di una somma che rappresenta l'11,% del bilancio regionale, «un dato - ha affermato il magistrato relatore, Fabrizio Picotti, nel corso dell'udienza pubblica di ieri pomeriggio - che non ha riscontri a livello nazionale»: in Regione sono 37 le gestioni fuori bilancio, risorse in entrata o uscita non soggette alle consuete procedure giuridico-amministrative per situazioni eccezionali per le quali la legge prevede la possibilità di questo genere di intervento in deroga alle abituali modalità. Tra queste gestioni ci sono situazioni di ampia portata come la Protezione Civile (promossa sul piano contabile dalla Corte dei Conti), vari fondi di rotazione o la gestione immobili, sulla quale la magistratura contabile ha sollevato dei dubbi e su cui, ha annunciato la direttrice della Ragioneria generale della Regione, Antonella Manca, c'è l'intenzione da parte dell'assessore Sandra Savino di chiudere la gestione fuori bilancio. Complessivamente le 37 gestioni di questo tipo, oltre agli oltre 670 milioni di pagamenti, contano impegni di 579,6 milioni di euro (9,93% del bilancio regionale). Nel 2009 ha pesato in maniera forte l'istituzione del cosiddetto Fondo anticrisi (476 milioni allocati) che ha fatto sì che crescessero anche le giacenze, passate dai 4,4 milioni del 2008 ai 13,2 milioni del 2009, quando sono state aperte 5 nuove gestioni fuori bilancio. Secondo la Sezione di Controllo spesso non sono chiare le basi su cui si fonda il ricorso a questa soluzione e le stesse spese non sempre risultano cristalline, come esemplificato con i 5,2 milioni di euro di spese sulla voce "altro" su un totale di 10,7 milioni per l'acquisto di beni o servizi. «È necessario operare per un ridimensionamento del fenomeno - ha affermato Picotti - anche per limitare le giacenza e l'immobilizzo delle risorse. Molte di queste gestioni, infatti, finiscono per utilizzare meno del 50% dei fondi a disposizione». Secondo Manca «le gestioni fuori bilancio dipendono in parte dalle attribuzioni che la Regione si è vista dare dallo Stato, come nel caso del Frie. La rilevanza economica del fenomeno nel 2009 è influenzata dagli interventi anticrisi che però tenderanno a scemare con il passare degli anni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA



*Frana sulla via, qualcosa si muove*

asso

Perizia geologica a sedici mesi dall'interruzione della strada fra Scarenna e Caslino

None

ASSO La frana sul confine tra Asso e Caslino torna d'attualità. A sedici mesi dall'evento un geologo, Paolo Dal Negro, studierà come mettere in sicurezza il fronte roccioso e riaprire la strada sottostante. Lo studio è stato assegnato da alcune settimane tramite appalto, per una cifra di settemila euro e c'è una richiesta di finanziamento da parte di tutti i comuni interessati alla Comunità montana del Triangolo Lariano. Sul tavolo anche una proposta, portata da Asso, per ridurre subito il disservizio posando un ponte provvisorio che colleghi la zona poco sopra la frana con l'Arosio-Canzo.

«Per quanto ci riguarda si è fatto un importante passo avanti per la soluzione del problema viario di Scarenna - spiega il sindaco di Asso, Maria Giulia Manzeni -. Come da noi auspicato i comuni interessati si sono messi attorno a un tavolo tutti con l'intento d'intervenire. Ne è scaturita l'assegnazione dello studio geologico, l'offerta più bassa e ritenuta tecnicamente più valida è arrivata dallo stesso geologo che si è occupato della frana di Canzo».

I tempi sono ora definiti, anche se poi bisognerà capire se e quanti finanziamenti convergeranno sull'opera: «In una trentina di giorni dovremmo avere lo studio geologico, a quel punto ci riuniremo con gli altri comuni per capire come procedere. Servirà chiaramente reperire finanziamenti sovracomunali, e su i tempi di questo supporto economico è difficile sbilanciarsi».

Il sindaco di Asso sembra comunque fiducioso anche sulla riapertura del collegamento entro l'anno: «Difficile fare previsioni perché dei passaggi che non ci competono, però se tutto filerà senza intoppi potremmo farcela in dodici mesi». In attesa dello studio geologico per ora le soluzioni sembrano essere due, la prima ritenuta più costosa porterebbe alla messa in sicurezza della montagna con la riapertura della strada con lo stesso tracciato. Molti i contro a questa soluzione, si ritiene la via troppo a ridosso la parete rocciosa. La seconda soluzione, caldeggiata da molti, è la realizzazione di una nuova via più a valle, nei prati liberi.

«Noi abbiamo proposto, in attesa di procedere in modo definitivo, di posare un ponte provvisorio prima della frana. Ci sarebbero dei costi da affrontare ma in breve si potrebbe risolvere il disservizio. La spesa è di 16mila euro per il trasporto e l'allestimento del ponte, altri 16mila per la rimozione. C'è poi una quota d'affitto di 2.500 euro mensili».

Con circa 35mila euro si può quindi intervenire da subito: «Da parte di Asso c'è la volontà politica di sbloccare la situazione, da qui l'idea di questo ponte provvisorio, che andrà valutata tutti insieme. Di certo il collegamento deve essere riattivato, lo riteniamo una priorità anche per giustificare l'investimento fatto con il ponte in località Cascina Bianca, ora poco utilizzato».

Giovanni Cristiani

<!--

***Il grazie del Comune ai volontari*****COLLE BRIANZA**

(f. alf.) Un grazie dall'amministrazione comunale di Colle Brianza a tutti i volontari che fanno parte delle associazioni del paese e che, giorno dopo giorno, donano il loro tempo per il bene comune.

Nell'ultimo fine settimana, il primo cittadino Marco Manzoni ha presieduto la festa di pubblico ringraziamento. Tutti i volontari di alpini, protezione civile (nella foto), gruppo sportivo, antincendio e Avis si sono ritrovati alle 9,30 nella frazione di Nava. A piedi è quindi stato raggiunto il Campanone della Brianza per la celebrazione della messa celebrata da padre Antonio Bonanomi, missionario di Giovenzana operante in Colombia. Al termine della messa è stato benedetto il mezzo donato dalla famiglia Rocca Bassetti al Comune e ufficialmente consegnato al gruppo di protezione civile.

&lt;!--

***La Russa precisa «A noi spetta solo il trasporto»***

qui Pirellone

La Russa precisa

«A noi spetta

solo il trasporto»

milano Tirata in ballo dal vicesindaco Massimo Bossi, la Regione prende carta e penna per chiamarsi fuori dai giochi. In poche parole l'assessore alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza non ha alcun potere decisionale in merito alla collocazione di profughi: «La competenza della Regione è di trasferire gli immigrati dal centro della Croce Rossa di Bresso alle destinazioni finali, fornendo loro assistenza per le prime necessità (coperte, vitto, eventuali medicine)». La precisazione affidata all'ufficio stampa dell'assessore Romano La Russa fa a cazzotti con le dichiarazioni di Bossi che dice di avere ricevuto nella notte una nota dal Pirellone. «Impossibile», secondo il portavoce dell'assessore, che rimanda al comunicato stampa diramato nel pomeriggio la spiegazione di iter e competenze in materia di profughi.

«L'attività di individuazione dei siti di accoglienza e la conseguente comunicazione agli enti locali», si legge, «è di competenza del prefetto di Milano, che sta svolgendo tale mansione, pur tra mille difficoltà, sin dall'inizio dell'emergenza immigrazione». E ancora: «Anche gli accordi con le associazioni che si sono rese disponibili all'accoglienza sono gestiti dalle Prefetture, in raccordo con il Governo. Il nostro compito si esaurisce, come già detto, con il trasferimento dei richiedenti asilo, secondo le disposizioni del Prefetto».

Per la cronaca Bossi e La Russa sono esponenti dello stesso partito, il Pdl.

<!--

***Polemica profughi: tutti contro tutti***

gallarate

Gallarate I 48 richiedenti asilo che la Regione Lombardia voleva sistemare nel Cpe gallaratese di via degli Aceri (e che il vicesindaco Massimo Bossi ha "rispedito" al centro polifunzionale di Bresso) hanno provocato un vespaio. Bossi punta l'indice contro Romano La Russa, assessore regionale alla Protezione civile. Ma il ministro Maroni "condanna" Comune e Pirellone.

Saporiti a

<!--

*Marco non lascerà Tokyo «Mancano acqua e luce»*

Sant'Ambrogio/il figlio della maestra

Marco non lascerà Tokyo

«Mancano acqua e luce»

Il giovane racconta il dopo tsunami: «Sto bene ma è dura»

SANT'AMBROGIO Marco, 30 anni, figlio della maestra Anna Pesca che insegna alla scuola Canetta di Sant'Ambrogio, si trova ancora a Tokyo, in Giappone, il Paese sconvolto dal terribile terremoto del 10 marzo. Sta bene. Il giorno di Pasqua ha partecipato a un picnic che l'Ambasciata italiana ha organizzato nel proprio giardino per raccogliere fondi. Quelli che seguono sono i suoi racconti. «La cosa che mi dispiace è che un bel po' di prodotti si fa fatica a trovarli, per via della limitata capacità elettrica di tutto l'est del Paese ? scrive Marco in una delle ultime email di aprile - Ad esempio le società casearie non producono quasi più yogurt per via dei timori di interruzioni di catene del freddo. L'acqua è ancora molto difficile da trovare e la cerco ogni volta in un bel po' di supermercati prima di poterne comprare una bottiglia. I supermercati sono un po' tristi perché ci son sempre le luci mezze spente e gli scaffali mezzi vuoti: sembra quasi di stare nell'ex Unione Sovietica (con le dovute proporzioni). Un bel po' di stranieri che conosco se ne sono andati e alcuni non sono ancora tornati; i giapponesi son tutti calmi. Per loro è tutto ok, a parte la scarsità di prodotti. Si preoccupano per di più per quest'estate, quando non avremo quasi aria condizionata: lì sì che sarà un gran bel casino». Leggendo a ?ritroso? le email di Marco si evince come la città di Tokyo sia riuscita a mantenere i nervi saldi. Il 31 marzo, per esempio, a poche settimane dal terremoto, Marco diceva: «Qui la città è in uno stato relativamente normale: se tu dovessi venire qui ora e guardare distrattamente, non ti accorgeresti di nulla. Ma se entrassi nei negozi, nei supermercati, nei convenience store, oppure aspettassi la sera, ti renderesti conto che mancano un bel po' di prodotti, che le luci son tutte a metà, che le scale mobili sono ferme, le porte dei negozi non sono più lasciate spalancate e che nei negozi non c'è riscaldamento».

La situazione appare più distesa rispetto al 29 marzo, quando Marco raccontava: «Per il momento l'acqua dell'acquedotto sembra avere livelli minimi di radiazione, quindi non nocivi per la salute: il problema è che se viene nuovamente a piovere, la radioattività potrebbe nuovamente salire e se non hai scorte d'acqua, sei fritto. Per le verdure non sembra che attualmente ci siano problemi: ho comprato una ?verzona? ad Osaka e mi mangerò pian piano quella. L'altro giorno avevo comprato dell'insalata, ma dopo averla mangiata una volta, alla fine ci ho ripensato e l'ho buttata via. Mi sa che per il momento mi limiterò nuovamente a carote, patate e pomodori, guardandone la provenienza».

Adriana Morlacchi

<!--

*profughi, in trentino allarme ingiustificato***- Cronaca**

&lt;&gt;

**Dellai: finora arrivati 22 stranieri. Borgo, l'ospedale sarà potenziato**

**TRENTO.** Sono sei i cittadini tunisini, dei 22 giunti lo scorso 14 aprile per l'emergenza in Nord Africa, ancora presenti in Trentino. Lo ha comunicato ieri il Governatore Lorenzo Dellai in apertura dei lavori del Consiglio provinciale di Trento. I costi relativi a questa operazione peseranno sui fondi della protezione civile nazionale. Per il secondo trasferimento di profughi arriveranno altri 24 tunisini a Trento e 18 a Bolzano. Presso la struttura di Marco di Rovereto si realizzerà il primo passaggio di accoglienza, per poi provvedere ad inserire queste persone all'interno di comunità alloggio o unità abitative diverse da quelle per le quali esistono graduatorie di edilizia pubblica. «Non c'è la minima ansia - ha detto Dellai - per quanto dallo Stato ci è richiesto, data la disponibilità ed efficienza dei nostri servizi e le capacità di accoglienza di cui possiamo disporre. Ritengo che sulla questione profughi in Trentino ci sia stato un allarme sociale ingiustificato».

Su richiesta di Franca Penasa (Lega) il Governatore ha chiarito che si tratta di alloggi che esulano da quelli Itca e li ha definiti «alloggi per emergenze» tra i quali risultano circa 20 unità abitative destinate ai progetti Cinformi. Il Consiglio ha poi approvato la mozione per il potenziamento dell'attività ortopedica nell'ospedale di Borgo Valsugana presentata da Claudio Eccher e Marco Sembenotti (Civica per Divina). L'assessore Rossi ha ringraziato Eccher per la proposta e ne ha annunciato la condivisione. Il potenziamento delle funzioni ortopediche presso l'ospedale di Borgo è già avvenuto nei fatti, ha precisato.

La discussione dell'aula si è poi spostata su un'altra mozione (approvata con 31 voti), quella proposta dai consiglieri Michele Dallapiccola e Mauro Ottobre (Patt) che prevede interventi di sostegno e la costituzione di un fondo per le imprese di autonoleggio. Approvato, con 21 voti, anche il dispositivo della mozione Rodolfo Borga che critica il "diario" prodotto dalla Commissione europea e inviato alle scuole comunitarie ("solo mille copie in Trentino", ha detto l'assessore Marta Dalmaso) perché non contiene riferimenti alla religione cattolica. Durante questa discussione si è registrato anche un acceso dibattito (con insulti da parte di Savoie e relative scuse) tra il capogruppo della Lega e il consigliere del Partito Democratico Mattia Civico.

Discussa e approvata anche la mozione proposta dall'Upt, primo firmatario Salvatore Panetta, per gli interventi a favore della limitazione delle vibrazioni e del rumore prodotto dal passaggio dei treni lungo la ferrovia a Trento.

*niente sala emergenze nel rifugio sul pizzoc*

Il consigliere Dus all'attacco

**FREGONA.** Sul monte Pizzoc c'è un rifugio di cui una delle sale potrebbe essere messa a disposizione dei corpi d'emergenza. Ma sinché la provincia non sbloccherà 45mila euro di finanziamenti, già stanziati, il comune non metterà, come pattuito, a disposizione la sala all'interno del rifugio «Vittorio Veneto», sottoposto ad un vasto progetto di riqualificazione. L'attacco è del consigliere provinciale Claudio Dus, che spiega: «In verità il contributo promesso era di 135mila euro. A fronte di tale contributo, il comune si era impegnato a mettere a disposizione della provincia una saletta all'interno del rifugio». Ma non è tutto per Dus, che ricorda altri impegni presi dall'ente provinciale: «Spiace ricordare che il comune ha proposto un altro progetto: il miglioramento dell'area esterna al rifugio con la messa in sicurezza delle aree adiacenti comprese alcune vie di accesso al monte e la ristrutturazione di un fabbricato. La proposta del comune era di assegnare la proprietà e l'esclusivo uso di questo locale ristrutturato alla provincia. Al suo interno potevano essere ospitate diverse associazioni come Protezione civile, associazione Antincendio, Vigili del Fuoco, radioamatori e cacciatori. Trattandosi di una costruzione completamente ristrutturata, il comune l'avrebbe ceduta alla provincia per un importo di 85mila euro. Proposta respinta dalla provincia». (a.d.g.)

*Asparagi e fragole con la Squadra Antincendio*

Sabato 7 e domenica 8 l'appuntamento con la sagra giunta alla 28a edizione. Appuntamento al parco feste di via Curti

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Due delle specialità di stagione danno appuntamento a tutti i golosi a Gemonio, dove nel prossimo fine settimana è organizzata la tradizionale Sagra dell'asparago e delle fragole, che il Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile allestisce fin dagli anni Ottanta.

La festa - giunta alla 28a edizione - inizierà sabato sera, 7 maggio, all'ora di cena negli spazi dell'area feste di via Curti, nei pressi dei campi sportivi; domenica 8 invece è in programma sia il pranzo (da mezzogiorno), sia la cena in compagnia. Tra le specialità preparate dai cuochi dell'Antincendio il risotto, gli asparagi con le uova e le prelibate fragole per dessert.

5/05/2011

redazione@varesenews.it



***Caso profughi, il Comune chiede un'inchiesta regionale***

"Nessun preavviso per i profughi, accoglierli sarebbe stato pericoloso". L'amministrazione risponde nello specifico e attacca sulle "strumentalizzazioni politiche della vicenda"

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Non si finisce di discutere sull'improvviso arrivo dei profughi a Gallarate, nella serata di martedì. Dopo gli attacchi subiti dalle forze politiche (centrosinistra e Lega) nella giornata di mercoledì, l'Amministrazione Comunale affida la replica ad una nota ufficiale dell'assessore Paolo Cazzola in cui precisa gli elementi che hanno portato alla decisione di lasciare i 48 profughi in strada, a bordo dei pullmini della Protezione Civile. Cazzola appoggia anche l'idea di una «inchiesta regionale». Il testo della nota è pubblicato integralmente. (r.m.)

Quanto avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì 4 maggio a Gallarate è vergognoso e, per comprendere le dimensioni delle scelleratezze commesse a livelli gestionali diversi da quello comunale, basta fare un raffronto con Busto Arsizio.

A Busto, sempre martedì, 3 profughi inviati dalla Prefettura sono stati accolti da una struttura che si occupa da tempo di richiedenti asilo e simili. A Gallarate sono stati invece catapultati una quarantina di stranieri che, a sentire i più benpensanti impegnati in campagna elettorale, avrebbero dovuto pernottare:

1. in un unico stanzone, dotato di un solo bagno e con un numero insufficiente di brande
2. in uno spazio che non avrebbe consentito loro nemmeno di sgranchirsi le gambe o di alzarsi durante la notte senza inciampare nei vicini
3. senza il minimo spazio per tenersi vicine le proprie cose poiché i pullmini, una volta abbandonati i profughi, avevano ordine di ripartire tutti lasciando il vuoto dentro e fuori dal CPE
4. senza che fosse stata prevista la benché minima assistenza sanitaria, senza un cristiano a far loro compagnia durante la notte, senza un solo uomo ad accogliere eventuali richieste o a gestire situazioni d'emergenza medica o di ordine interno. Il tutto nell'assenza di avvisi, in tempi anche solo vagamente ragionevoli, alle autorità cittadine o alla Prefettura. Come assessore alla Sicurezza con delega alla Protezione Civile, in accordo con il vicesindaco, quale Ufficiale di Governo, ho ritenuto che la soluzione prospettata solo telefonicamente all'ultimo minuto e senza la benché minima disposizione scritta di alcuno fosse la peggiore, per diverse ragioni.

La prima riguarda l'incolumità fisica dei profughi, che sarebbero stati stipati in uno stanzone inadatto e abbandonati a se stessi senza neppure possibilità di comunicare all'esterno. Ci immaginiamo cosa succederebbe se si inscatolassero 50 persone esasperate in un locale come quello in oggetto e scoppiasse un incendio (pericoloso strumento di protesta utilizzato recentemente da molti profughi proprio nei centri che li hanno ospitati)?

Evitando di metterli in quella stanza si è fatta una scelta coraggiosa e di denuncia civile che, piuttosto, ha evitato l'abbandono e rischi alla vita stessa dei profughi.

Più in generale, optare per il locale del Cpe avrebbe significato generare un sovraffollamento tale da ricordare più la stiva di una nave per il commercio degli schiavi che una situazione degna di esseri umani. Sembrerà paradossale, ma la dignità dei profughi è stata tutelata meglio facendoli restare sui mezzi che li hanno portati a Gallarate, presidiati dai rispettivi autisti e sui quali molti dei profughi stavano già riposando.

La mancanza di comunicazione verso le autorità cittadine e verso la Prefettura, nonché la soluzione prospettata senza alcuna garanzia sui tempi di permanenza e sui servizi di assistenza minimi da fornire ai profughi, ha quindi costretto il vicesindaco e il sottoscritto a negare la sistemazione dei profughi, anche perché erano evidenti anche ad un bambino i motivi per i quali nessuno voleva assumersi la responsabilità di trasformare la stanza del CPE in una stiva: c'è stato un gigantesco e inaccettabile vuoto di comunicazione verso Gallarate, nonché una clamorosa leggerezza verso la dignità umana di 48 persone costrette a un surplus di stress e fatica e verso la dignità istituzionale della città, che forse qualcuno vorrebbe vilipesa e trattata come ultima ruota del carro. Vogliamo credere non ci sia stata malizia nel voler creare ad arte una situazione esplosiva sulla pelle dei profughi!

***Caso profughi, il Comune chiede un'inchiesta regionale***

Nel ribadire, dunque, tutta la solidarietà ai profughi arrivati martedì a Gallarate, voglio porre una serie di domande.

Chi ha sbagliato, facendo arrivare in città comunicazioni solo informali, approssimative, contraddittorie e tardive?

Per quale motivo i profughi, all'indomani mattina sono stati tranquillamente riaccolti nella struttura di Bresso, dalla quale erano inspiegabilmente (e senza preavviso alcuno) partiti alla volta dello stanzone di Gallarate?

Chi racconta il falso, parlando di fughe e lavate di mani da parte di un assessore comunale e del vicesindaco che sono invece rimasti sul posto fino alle 2.30 del mattino restando poi in contatto con la Centrale Operativa della Polizia Locale (appositamente presidiata per tutta la notte da personale in servizio straordinario) e consentendo la presenza di volontari e polizia locale solo con la scelta di chiudere i cancelli? (nda. Ricordo che, scaricato il pacco umano, tutti se ne sarebbero dovuti andare poiché queste erano le disposizioni superiori ricevute)

Come è potuto succedere che, a seguito di un sopralluogo, non certo effettuato da tecnici del Comune o della locale Protezione Civile, si è deciso che lo stanzone era adatto a ospitare i profughi quando è evidente l'esatto contrario e quando nell'enorme e attrezzato Centro C.R.I. di Bresso (dal quale venivano e dove sono poi infatti tornati la mattina seguente) avevano a disposizione letti e cucine da campo?

Chi sono quelli che strumentalizzano la vicenda, magari dopo essersi precipitati al Cpe di Gallarate, avvisati del problema non si sa bene da chi e con tempismo quantomeno sospetto?

Fortunatamente, fra gli esponenti politici, seppure di diverso orientamento, qualcuno ha avuto quantomeno la dignità di non improvvisare una squallida sfilata elettorale in un momento così delicato.

Probabile che emerga come alla base di quanto accaduto ieri ci sia un semplice, clamoroso errore di comunicazione, tale da avere tenuto all'oscuro le autorità locali dell'arrivo dei profughi.

E' difficile, però ignorare il teletrasporto al Cpe di truppe politiche che per la propria spregiudicata campagna elettorale hanno utilizzato in tempo reale l'accaduto, dunque le vite di 48 persone in fuga da una situazione devastante come quella libica. Non si può accettare che da una parte si getti acqua sulle polveri della Libia e dall'altra si butti benzina sul fuoco dei profughi in Padania.

Tutto il resto è sciacallaggio politico di bassa lega sulla pelle dei profughi.

Ben venga un'inchiesta regionale!

Paolo Cazzola, assessore alla sicurezza e alla Protezione Civile del Comune di Gallarate

5/05/2011

***Sfollati nelle tende per tre giorni, l'esperienza di 80 studenti***

L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione "Il sole nel cuore" in collaborazione con Prociv, Croce Rossa, Vigili del Fuoco, forze dell'ordine. L'obiettivo è far conoscere ai ragazzi come si vive in una tendopoli

| Stampa | Invia | Scrivi

Ottantaquattro studenti saranno protagonisti della "Cittadella della Sicurezza", un campo che verrà allestito negli spazi della Colonia Elioterapica di Busto Arsizio dal 13 al 15 maggio e dove i ragazzi dei licei Tosi di Busto e Galilei di Legnano impareranno a vivere in una situazione di emergenza in seguito ad una calamità naturale. L'iniziativa è organizzata dall'associazione "Il sole nel cuore" con il patrocinio del comune di Busto Arsizio, il contributo del Rotary Altomilanese e con la partecipazione di tutte le realtà che vengono coinvolte in eventi di questo tipo: Croce Rossa, Vigili del Fuoco, Polizia Locale, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Protezione Civile e Alpini.

Ognuno di loro avrà una parte in questa esercitazione che durerà due giorni e mezzo e che metterà a dura prova i ragazzi che vi parteciperanno quasi quanto un corso di sopravvivenza. Le giornate saranno scandite da appuntamenti con le varie autorità che illustreranno diversi aspetti della vita del campo ed educeranno i ragazzi riguardo all'abuso di droghe e di alcol, impareranno alcune manovre salva-vita in caso di incidenti e vedranno una serie di immagini raccolte dai Vigili del fuoco nei vari interventi per salvare giovani coinvolti in sinistri stradali.

Le regole del campo saranno ferree e i ragazzi non potranno usare il telefonino. Tutto dovrà simulare una situazione vera. Verranno montate delle tende dove gli studenti passeranno la notte e una mensa da campo garantirà i pasti a mezzogiorno e sera. L'obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare i giovani ai giusti comportamenti da tenere in situazioni di emergenza di ogni tipo. I genitori li vedranno solo il 15 di maggio alla Santa Messa e al pranzo finale, per il resto dovranno cavarsela da soli.

L'evento è stato presentato questa mattina, giovedì, all'interno della sede del comitato della Croce Rossa di Busto in via Castelfidardo. Mario Crespi, assessore ai servizi sociali e alla famiglia, ha sottolineato «l'approvazione e il coinvolgimento di quasi tutta l'amministrazione in questa iniziativa tramite l'assessorato di mia competenza ma anche quello allo sport e all'educazione». Valeria Vanossi, dell'associazione "Il Sole nel cuore" ha sottolineato che «l'obiettivo è quello di far capire le difficoltà e i pericoli del vivere in una situazione di emergenza ma anche la volontà di facilitare la condivisione e l'aggregazione» - non a caso ci sarà un collegamento via web cam con i ragazzi del liceo Baffile de l'Aquila che hanno vissuto sulla loro pelle l'esperienza di vivere in un campo di sfollati in seguito al terremoto dell'aprile 2009. Gli organizzatori ringraziano anche l'Associazione Panificatori di Busto Arsizio, che offrirà il pane fresco durante i tre giorni di campo, il supermercato Billa di Castellanza e Foto Andrella di Busto

5/05/2011

o.m.orlando.mastrillo@varesenews.it